

CONGREGAZIONE FIGLIE DELLA MISERICORDIA
DEL TERZ'ORDINE REGOLARE DI SAN FRANCESCO

Formazione permanente

Triennio 2016 - 2018

I VOLTI DELLA COMUNIONE ALLA SCUOLA DELLA MISERICORDIA



Sussidio per l'animatrice degli incontri



“Figlie della Misericordia del T.O.R. di San Francesco -
Via di Porta Maggiore 38, 00185 Roma • Tel. 0039 06 702 78 42 • Fax 06 703 005 13
e-mail cfmroma@gmail.com – Superiora Generale

Prot. N° 167/2016

Tutto per Gesù a gloria del Padre!
Roma, 1 maggio 2016

CIRCOLARE SULL' ATTUAZIONE

DELLA FORMAZIONE PERMANENTE NELLA CONGREGAZIONE

Inizia a fare quello che è necessario, dopo di quello che è possibile e a un momento starai facendo anche l'impossibile!
(San Francesco)

Care superiore provinciali, superiore locali, sorelle nelle Comunità e care sorelle giovani che siete in formazione!

Con grande gioia desidero condividere con voi che, con l'aiuto di buon Dio, abbiamo potuto concludere le nostre giornate di studio e preparazione dei temi scelti per la nostra formazione ordinaria durante il triennio 2016 – 2018. La quale si è svolta nella nostra Casa generalizia tra il 15 e 30 aprile di quest'anno. Parteciparono con vero spirito di allegra collaborazione e responsabilità, le rappresentanti che ogni Provincia ha potuto mandare. Per Croazia, sr. M. Emila Barbarić, per Italia sr. M. Biserka Bogdanić, per Cile-Perù sr. M. Eulalia Mansilla e sr. M. Alejandrina Ayala, per Paraguay sr. Maria Luisa Gallagher e per Argentina sr. M. Rufina Ramírez, oltre l'Equipe dell'intero Governo generale, perché per tutte noi questo è uno degli aspetti principali del sessennio.

Come vi ho detto in altre opportunità, la **formazione permanente** (Decisioni D1 e D2 del XV Capitolo Generale Ordinario) è un mezzo privilegiato che ci aiuterà a:

- Scoprire meglio la **volontà di Dio** per ognuna di noi e la nostra Famiglia religiosa.
- Crescere in santità di vita, dato che la abbiamo pensato come un sostegno per le aree fondamentali della nostra vita spirituale, fraterna e apostolica.
- Rafforzare i vincoli fraterni nella comunità, perché lo spazio di riflessione, oltre a quella personale, sarà l'ambito sacro della propria comunità (D6 L.A 6.1/ 6.2).

Adesso, vorrei riferirmi brevemente alla struttura degli incontri comunitari: Questo spazio, che abbiamo chiamato "Tempo per la comunità", (D7 - L.A e suggerimenti) ha la presentazione di un tema preciso, che è già preparato e organizzato per tappe. Ogni tema sarà analizzato dai vari aspetti perciò, è composto di quattro tappe ognuno e sono le seguenti:

Tema: "...."	[1° Tappa: Scheda "Ascoltare" (area Spirituale) 2° Tappa: Scheda "Formare" (Formativa) 3° Tappa: Scheda "Organizzare" (Gestire) 4° Tappa: Scheda "Gioire" (Ricreativa)
-----------------	---	--

Allo stesso modo, la formazione straordinaria, quella che porta avanti ogni Provincia negli incontri programmati secondo la propria realtà; abbiamo pensato due momenti annuali: una a scelta della propria equipe d'animazione provinciale, secondo i bisogni delle sorelle, siano questi per età, per tappa di formazione, o per la finalità, che fosse necessaria: ri-

creativa, festiva, spirituale, ecc. E altro tema, che anche sarà comune in tutta la Congregazione e che inseguito vi annuncio:

- Per l'anno 2016 il tema principale è "La misericordia" per cui vi raccomando partecipare, secondo le possibilità, alle conferenze o ritiri organizzati a questo fine dall'USMI di ogni Paese e in altri centri di formazione ecclesiale. Ho dato per scontato, che tutte già abbiate letto la Bolla di proclamazione dell'Anno Santo di Papa Francesco: "Misericordiae Vultus (D3/L.A. 3.5/4.4).
- Per l'anno 2017 abbiamo indicato il Tema della "Ratio Formationis" o Piano di Formazione Generale della Congregazione (D 11 e L.A. del XV CGO). La quale è elaborata come uno strumento che favorisce la crescita personale, comunitaria e dell'intera Congregazione e non solo come il piano della formazione iniziale: Aspirantato – Postulantato – Noviziato – Juniorato; giacché formarsi come religiose Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco è un impegno che non finisce mai in quanto dura tutta la vita, secondo la cultura e il tempo presente, senza dimenticare che la cura di una solida formazione garantisce l'unità e la fedeltà al carisma e alla spiritualità del nostro Istituto. A tale scopo, tutte e ogni singola sorella sono responsabili non solo di conoscere questo Piano ma soprattutto di metterlo in pratica.
- Per l'anno 2018 abbiamo scelto il tema della nostra formazione riguardo a saper lavorare e accompagnare i laici e socializzare con loro il nostro carisma e spiritualità (D10 y L.A. 10.1/10.2) perché possano viverli e annunciarli.

Care sorelle, quando vi penso, mi sembra ascoltarvi e vedere le diverse reazioni che questa proposta possa provo-

carvi. Ad alcune v'immagino un po' più entusiasmata, le altre con idee diverse di come portare avanti questo lavoro che adesso vi sto presentando; ad altre forse un po' sconcertate per la stanchezza del cammino percorso e delle preoccupazioni che non mancano e adesso tutto questo che può sembrarvi nuovo ... forse sentite la tentazione che questo sia un altro peso da portare, ma non è così. Non lo abbiamo pensato così. Lo abbiamo pensato come uno strumento che favorirà la nostra crescita personale e comunitaria nella sequela del Signore che ci ha chiamato, da tutta l'eternità, a far parte di questa bella Famiglia religiosa, rafforzare il nostro senso d'appartenenza e a dedicarci alle opere apostoliche più felici.

Noi, ci siamo distinte, con molto orgoglio, lungo la nostra storia di essere una Congregazione dove *"il tempo"*, aveva e ha un valore consacrato a Dio, perciò dobbiamo imparare a utilizzarlo con responsabilità, oltre che per Sua gloria, per il lavoro e la missione. E veramente non siamo state oziose. L'abbiamo fatto molto bene. Solo che tante volte, in questa corsa del lavoro e del tempo, che corre sempre più velocemente, abbiamo trascurato un po', che la nostra vocazione ad essere la famiglia, ad essere una comunità, non finisce in una missione comune o nel tempo di preghiera che abbiamo insieme in cappella.

La nostra vocazione a essere famiglia ha bisogno di un ambiente che deve crearsi, una fiducia che deve generarsi, dei vincoli che deve custodirsi, un tempo che deve procurarsi, un luogo che deve trovarsi, dove possiamo sentirci con libertà di dire il nostro parere, i nostri sentimenti, siano di dolore o di gioia, perché siamo nella *"nostra casa"*. Ma, per sentirci famiglia, dobbiamo coltivare il senso d'appartenenza, dobbiamo costruire la casa comune che sono i vincoli nella comunità. E per questo abbiamo bisogno di tempo. Che non sarà tempo

perso, vi posso garantire, sarà tempo acquistato per la fraternità. A questo tempo, abbiamo chiamato **“tempo per la comunità”**.

Care sorelle, io desidero che voi possiate sentire con me, che il Signore nella sua infinita misericordia, ci dice come a Elia: ***Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino*** (1Re 19,5). E quando si svegliò, Dio le aveva preparato il pane caldo e l'acqua.

Questa è la finalità del materiale che abbiamo preparato per ognuna di voi, darvi un alimento spirituale e fraterno. Soltanto chiedo a Dio che ci faccia sentire fame di questo cibo che non perisce. Serviamoci di esso con allegria e nostro cammino sarà più leggero e così, anche a noi, il Signore vorrà dirci come al Monte Oreb, ***Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore. Ed ecco che io passerò davanti a te*** (cfr. 1Re 19,11).

Alle Superiori provinciali mando in allegato, una copia stampata di tutto il materiale e una pennetta con i file dell'intero anno 2016, perché possano provvedere per ogni sorella una copia a colore, così come abbiamo disegnato (oltre a questo, invio un quaderno con la spiegazione della metodologia e tutti i temi dell'anno per le animatrici e ogni tema separato con le quattro schede per le sorelle e le presentazioni in Power Point che è suggerito usare in alcuni incontri).

Le sorelle rappresentanti d'ogni Provincia, che hanno assistito all'incontro, hanno già ricevuto le indicazioni di come far arrivare tutto il materiale a ogni comunità e a ogni sorella. Oltre la responsabile a livello provinciale, abbiamo bisogno di un'animatrice in ogni comunità, pensiamo sia la supe-

riora o un'altra sorella in grado di portare avanti gli incontri comunitari.

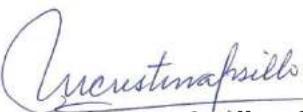
Data l'importanza di questo lavoro, chiedo alle Superiori provinciali di incorporare all'equipe d'animazione della formazione permanente della sua Provincia le rappresentanti che sono venute a Roma in sostituzione di quelle proposte e che a motivo particolare non hanno potuto partecipare. All'interno del Governo generale, pensiamo che questo sarà a beneficio per tutte.

Appena ricevete questa circolare, vi chiedo di cominciare con gli incontri comunitari. Come vi ho detto, adesso riceveranno tutto il materiale per quest'anno, in tanto che nei due incontri di formazione che avrò con i Governi provinciali, a luglio e agosto, vi consegnerò quello del 2017 e 2018.

Con molta speranza e fiducia nel Padre, che guida la nostra storia, chiedo la Sua benedizione per ognuna di noi, e che il Serafico Padre san Francesco e la nostra cara beata Madre Fondatrici continuino ad accompagnare e sostenere il nostro camminare.

Unite nella preghiera, in Cristo Risorto abbraccio a ognuna,


sr. M. Graciela Ojeda, cfm.
segretaria generale


M. Cristina Orsillo, cfm.
superiora generale



EQUIPE DELLA FORMAZIONE PERMANENTE DELLA CONGREGAZIONE:

Per Croazia: *sr. M. Emila Barbarić*

Per Italia: *sr. M. Biserka Bogdanić*

Per Argentina: *sr. M. Rufina Ramírez B.*

Per Paraguay: *sr. Maria Luisa Gallagher*

Per Chile – Perú: *sr. M. Eulalia Mansilla e sr. M. Alejandrina Ayala*

Governo generale: *M. Cristina Orsillo, sr. M. Vianeja Kustura, sr. M. Graciela Ojeda, sr. M. Mirjam Gadža e sr. M. Salvadora Mercado.*

METODOLOGIA DEGLI INCONTRI

La **scheda-guida** per il “tempo per la comunità” aiuta l’Animatrice e le sorelle a vivere e gestire il **triennio 2016 – 2018** offrendo un percorso metodologico per le **quattro tappe**, con le seguenti scansioni settimanali o quindicinali: 1. **Spirituale** (ascoltare) 2. **Formativa** (plasmare) 3. **Organizzativa** (gestire) 4. **Ricreativa** (gioire).

Nella prima riunione l’Animatrice concorda con le sorelle le date degli incontri e l’ora più adatta per favorire la partecipazione di tutte, calibrando i **contenuti** spirituali e carismatici proposti in ciascuna tappa, per ogni anno, con la realtà comunitaria, senza banalizzare questo momento vitale per la crescita comunitaria di ogni CFM, sulle strade che ha indicato il **“Progetto di Congregazione”**.

CARATTERISTICHE DELLE TAPPE:

- **1ª Tappa:** Introdurre il tema del sussidio e favorire tra le sorelle un clima *“spirituale”* per seguire a livello comunitario il percorso formativo proposto.

Il verbo *“ascoltare”* ricorda alla comunità che l’ascolto non è solo strumento e tecnica, ma metodo, nel suo senso etimologico di “percorso”, cammino condotto non in forma solitaria, ma comunitaria.

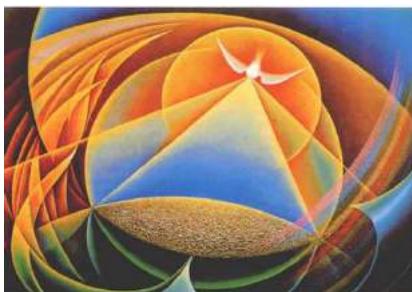
Si suggerisce che questa prima tappa venga realizzata nel giorno del ritiro comunitario.



- **2ª Tappa:** Aiutare le sorelle a *“pensare comunitariamente”*

te”, al “*discernimento nelle scelte*”, alla condivisione e alla partecipazione della vita comune. Intende far entrare nel contenuto e nel vissuto della comunità il tema del sussidio, formare attraverso la quotidianità, individuare e scegliere le strade da percorrere insieme. La possibilità di condividere il tema tra sorelle cura la tendenza all’isolamento, all’individualismo, al superamento del non credere al valore della collaborazione, al dialogo, alla capacità di armonizzare bisogni personali e bisogni comunitari.

- **3ª Tappa:** Dall’*ascoltare* procede il *discernere*. Questa tappa include il *discernimento comunitario* che aiuta a capire la situazione comunitaria e apostolica, a programmare l’azione, a decidere il



tipo e le modalità di interventi e a fare il “punto” sull’organizzazione e gestione dell’opera e della comunità religiosa. È questo il momento per rivedere lo stile di vita, gli impegni apostolici e il modo con cui sono stati attuati, la gestione, i ruoli e la partecipazione di tutte le sorelle; è anche l’occasione per eventuali cambiamenti o integrazioni per fare in modo che l’esistenza sia maggiormente in sintonia con il carisma della B. Maria di Gesù Crocifisso.

In questa tappa si affrontano le questioni interne della comunità o eventuali difficoltà con i collaboratori laici o con il gestore dell’opera. È uno spazio concreto nel quale ogni CFM ha la possibilità di parlare liberamente della propria comunità e cercare insieme delle soluzioni o ten-

tare strategie per migliorare la vita apostolica e comunitaria.

Alcuni esempi di questioni da trattare in questa tappa:

1. Se c'è qualche attività o avvenimento riguardante l'opera che la comunità porta avanti si individua il tema e ogni sorella dà i suoi suggerimenti.
 2. Prima della visita fraterna della superiora maggiore la comunità organizza il modo di prepararsi a questo avvenimento e si distribuiscono gli impegni da fare.
 3. Se nel progetto comunitario si prevede una gita comunitaria, le sorelle offrono le loro idee, (luoghi da visitare, mezzi da usare, pranzo...ecc).
- **4ª Tappa:** È un modo d'interpretare le parole di Gesù: *"Venite alla festa!"* (Mt. 22,4). Una comunità religiosa trova il tempo per gustare la gioia di vivere insieme tra sorelle (Sal 133,1) se ha il coraggio di risvegliare tra loro il senso della festa, del piacere, del sorriso, del canto, della danza anche per mostrare all'esterno la gioia di essere comunità. Oggi tutte siamo chiamate a *rieducarci alla festa*, intesa come dimensione costitutiva dello spirito. Se il cuore è in festa, la gioia condivisa potrà espandersi in una festosità semplice e lieta, ben integrata nell'esperienza complessiva del tempo, della vita e dell'impegno responsabile nel mondo e nella società. La *gioia della festa* è la testimonianza più contagiosa che in un battibaleno si divulga a macchia d'olio.



Alcuni esempi da trattare in questa tappa:



La visione di un film, qualche gioco che coinvolga le sorelle, una cena preparata da un gruppo di sorelle di una determinata nazione, una tombolata, o altri intrattenimenti... Qui è il momento di far scattare la “fantasia della creatività”!

L’animatrice individua le sorelle che possano organizzare e presentare le loro iniziative per questo “*tempo di gioia*”. È un tempo da vivere in comunione, libere dai soliti impegni e dai doveri del “proprio ufficio”; è uno stare insieme senza dover trattare un argomento o fare discorsi impegnativi. È uno spazio per rilassarsi un poco, per essere noi stesse e per realizzarci come persone umane. Siamo fatte di **anima** e di **corpo**, ma non come elementi disgiunti e contrapposti, bensì come un’unica **realtà sostanziale**, così intimamente connessa che ogni pulsione del corpo ha una ripercussione sull’anima e ogni vibrazione dell’anima stimola, a sua volta, una reazione del corpo. Di conseguenza una Figlia della Misericordia sarà una persona autentica solo quando troverà l’equilibrio tra **benessere corporale** e **spirituale**.

OBIETTIVI DELLE TAPPE: Aiutare le sorelle ad entrare in questo percorso con serenità e disponibilità, riaffermando l’idea che l’unico scopo è quello di **camminare insieme** e di sviluppare una più intensa condivisione delle indicazioni capitolari per

una più alta qualità della vita consacrata CFM alla scuola della misericordia e di Maria, Madre di Dio e discepolo di Gesù.

1ª Tappa: *Spirituale* (ascoltare):

- Rafforzare i legami di fraternità ed esprimere la gioia del vivere insieme nel Signore.
- Capire che Figlie della misericordia non si è per quello che si fa ma, per quello che si è.

2ª Tappa: *Formativa* (formare): Promuovere un'esperienza comunitaria di Dio; stimolare la comunione fraterna; incoraggiare una crescita unitaria secondo il carisma e sostenere il fervore apostolico.

3ª Tappa: *Organizzativa* (discernere): Fare il punto sull'opera della comunità e sull'andamento della vita fraterna.

4ª Tappa: *Ricreativa* (gioire – far festa): Creare nella comunità le condizioni per far festa facendo in modo che i momenti di fraternità condivisa siano lievito del quotidiano.

FREQUENZA E DURATA DEGLI INCONTRI: Ogni comunità stabilisce il giorno più adatto per favorire la partecipazione di tutte le sorelle, perché è importante stare insieme e perché è anche un arricchimento spirituale e corporale e un rafforzamento per l'apostolato. È opportuno ricordare che il *tempo* riservato a questa esperienza di Comunità non dev'essere uniforme, può variare da due a tre ore, oppure da tre a quattro ore, o tutto il pomeriggio, oppure possono essere



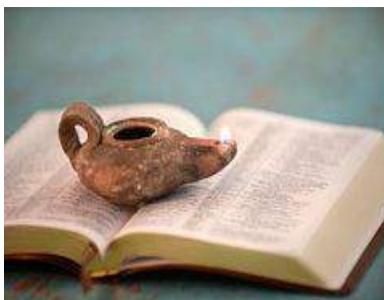
dei momenti determinati a livello comunitario lungo l'arco dell'intera giornata. Per quanto possibile è bene che l'incontro sia vissuto sempre lo stesso giorno e alle stesse ore.

STRUTTURA DEGLI INCONTRI:

Ambientazione: È importante che il luogo dove si svolge l'incontro venga preparato secondo il tema da trattare. Il sussidio propone alcuni suggerimenti ma la comunità è libera di sceglierne altri più adatti.

Breve introduzione: l'Animatrice o una sorella a turno, spiega brevemente il tema e il suo sviluppo nelle 4 tappe, coinvolgendo l'intera comunità e affidando ad ogni sorella un compito per la gestione dei vari momenti, sia nella preparazione degli ambienti, che nella scelta dei canti per i momenti di preghiera, dei segni e di quanto può aiutare la buona riuscita di tutto l'itinerario comunitario.

- 1. Preghiera di inizio:** è bene che ogni incontro inizi con una preghiera in sintonia con il tema. Il sussidio ne offre già ma siete libere di sceglierne altre se lo ritenete opportuno, tra salmi, canti o testi adatti a creare il clima.
- 2. Testi illuminativi:** Vengono proposti alcuni testi sul tema del sussidio attinti dalla Parola di Dio, dalla Chiesa, da san Francesco e dalla Congregazione. Lo scopo è quello di permettere alle sorelle di avere a disposizione



le “fonti” per consolidare il cammino personale e comunitario.

3. **Domande per la riflessione personale e la condivisione comunitaria:** Le domande, oltre a facilitare la riflessione personale, hanno lo scopo di aiutare ogni sorella a prepararsi alla condivisione comunitaria. Ciascuna sorella condivide liberamente le proprie riflessioni indicando alcuni impegni concreti che la comunità potrebbe assumere per passare dalle parole ai fatti. È opportuno sottolineare che l’obiettivo da perseguire consiste nel far circolare tra le sorelle atteggiamenti di misericordia e di gioia e non solo delle “pie esortazioni”. Ascoltare con attenzione ciò che le sorelle dicono, sforzarsi di capire l’opinione delle altre; cercare le ragioni che presentano per sostenere le loro affermazioni, soprattutto se hanno un parere contrario, sono tutti “piccoli passi” per crescere nella vita fraterna.

Alcune **piccole regole:**

- ✓ Non interrompere chi sta parlando, aspettare che le sorelle finiscano il loro pensiero per intervenire;
- ✓ presentare le proprie osservazioni al momento opportuno;
- ✓ evitare di monopolizzare il dialogo;
- ✓ lasciare da parte le discussioni inutili e le divagazioni per dare lo spazio alle sorelle;
- ✓ se non si è d’accordo in qualcosa, dirlo: con naturalezza e buon umore, non per emergere, né sollecitata dall’aggressività o dalla polemica;
- ✓ è bene evitare di estraniarsi dalla riunione, partecipando con interesse;
- ✓ fare domande;

- ✓ offrire materiale, apportare elementi tratti della propria esperienza; mantenere un atteggiamento costruttivo.

Nessuna Figlia della Misericordia è così povera da **non aver niente da dare** e nessuna è **così ricca** da **non aver niente da ricevere**.

Ogni tema inizia e finisce nello stesso incontro. Al termine la comunità decide quali impegni concreti intende assumere ricordando che si può continuare la riflessione personale fino all'incontro successivo.

4. **Preghiera conclusiva:** Deve essere in sintonia con il tema; si può individuare un canto o altre forme di preghiera oltre quanto suggerito dal sussidio.
5. **Impegni personali:** Si ricordano gli impegni personali per la tappa successiva.
6. **Avviso:** Al termine dell'incontro l'animatrice può dare alla comunità eventuali informazioni o avvisi.

VALUTAZIONE DEGLI INCONTRI

Si propone che ogni comunità una volta all'anno faccia la valutazione o verifica, sulla base delle schede, inviandola alla responsabile della Formazione permanente (FP) della provincia/delegazione. Questa farà una sintesi che manderà alla responsabile della FP a livello generale.

IMPORTANTE: Si suggerisce che la comunità dedichi una o due riunioni per capire la metodologia dello svolgimento degli incontri.



Il tempo per la comunità

In un primo incontro l'animatrice introdurrà le sorelle nel tema *Il tempo per la comunità* che scaturisce dalla Decisione 7 e le linee d'azione del XV CGO: *Stabilire a livello comunitario il giorno della settimana e le ore più idonee per l'incontro fraterno allo scopo di ravvivare l'identità carismatica, potenziare la vita spirituale, consolidare la comunione tra le sorelle, discernere le necessità apostoliche in sintonia con la realtà della comunità e le esigenze dell'apostolato; le sorelle adegueranno le attività personali, apostoliche e parrocchiali a tale scelta.*



CHE COS'È IL “TEMPO PER LA COMUNITÀ” PER UNA FIGLIA DELLA MISERICORDIA?

Il “tempo per la comunità” (o “giorno per la comunità”) sta assumendo nella Congregazione un'opportunità di crescita per **rafforzare i legami**

di fraternità ed esprimere la gioia di vivere insieme nel Signore”. Tutti i giorni devono essere per noi “giornate comunitarie” ma la “dispersione” dovuta alla molteplicità e diversità d'impegni può portare talvolta a trascurare la vita comune e a compromettere lo “spirito comunitario”.

Il binomio “attivismo – individualismo” è un tarlo che, purtroppo, mina spesso la solidità delle nostre comunità. Lo scopo principale di questo “tempo per la comunità” è quindi quello di coltivare in modo particolare il valore della vita comunitaria e, più specificamente, il suo rinnovamento spirituale e

apostolico. Riservare settimanalmente o quindicinalmente un tempo particolare, libera da impegni di lavoro, per ritrovarsi insieme come “*comunità fraterna di sorelle*” è diritto e necessità.

Come i Dodici che si **ritrovano gioiosi attorno al Maestro** per “raccontare” la missione: “*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro:*

Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po’ ” (Mc 6,30-31). La necessità e l’urgenza di qualificare la vita comunitaria e di rinnovarci è stata ribadita nel XV CGO, che



ha affermato l’urgenza di una conversione comunitaria, superando la logica del “minimo denominatore comune” dello “stare insieme” (Cfr. *Decisione capitolare*, n. V, pp. 12-13).

Il “*tempo per la comunità*” intende non solo approfondire i nostri rapporti interpersonali **ma anche stimolare la nostra formazione permanente** “*proprio a livello comunitario*”, cardine del nostro rinnovamento..., determinante non solo per la nostra vita ed efficacia apostolica ma anche per il futuro della Congregazione. In effetti, la comunità locale è il “luogo favorevole” della formazione permanente. Una comunità che si proponga di vivere in un modo creativo il “tempo per la comunità” può trovare in questa iniziativa un’autentica molla di rinnovamento, uno spazio settimanale (quindicinale) per “ricaricarsi” in tutti i sensi.

Una qualità essenziale del “*tempo per la comunità*” è la **condizione di vita**. Il bisogno di stare insieme con più calma, di

accettare che spesso la nostra condivisione spirituale è, purtroppo, assai povera e superficiale, non deve spaventarci, e neppure scoraggiarci a cercare di qualificare il nostro stare insieme. Dovremmo dire che tante comunità e gruppi di laici cristiani impegnati in un cammino di fede potrebbero esserci di esempio in questo ambito. Per uno strano senso di pudore spirituale o un presunto rispetto della privacy di ognuna, le nostre comunità sembrano incapaci di arrivare a una vera comunione, diventando semplici comunità di lavoro.

I rapporti interpersonali possono essere cordiali ma rimangono spesso superficiali. La formalità prevale sull'amicizia. Ma, soprattutto, manca la fiducia necessaria per condividere a un livello più profondo la propria vita. Per questo il XV CGO ha sottolineato il desiderio di superare la tendenza a considerare la spiritualità come un fatto esclusivamente personale, per favorire una condivisione della vita interiore che ci permetta di raggiungere una più profonda comunione fraterna.

Possiamo ottenere questo nella misura in cui accettiamo di mettere l'azione dello Spirito al centro delle nostre priorità, proponendoci di considerare la nostra vita in un'ottica di fede".

Il "tempo per la comunità", ben gestito, può favorire e qualificare la nostra

condivisone fraterna, facendola passare dal livello della testa (condivisone di idee) a quello del cuore (condivisone di vita e sentimenti).



ALCUNI TESTI SIGNIFICATIVI

“Uno degli equilibri più delicati è quello tra comunità e missione, tra vita *ad intra* e vita *ad extra*. Poiché normalmente l'urgenza delle cose da fare può indurre a trascurare le cose che riguardano la comunità, e sempre più spesso si è chiamate a operare come singole, è opportuno che siano rispettate alcune regole irrinunciabili che garantiscano al tempo stesso uno spirito di fraternità nella comunità apostolica e una sensibilità apostolica nella vita fraterna (CIVCSVA, Istruzione *Autorità e obbedienza*, n. 25).

“Sperimentando nella fraterna comunione di vita la mistica presenza del Signore risorto, cerchiamo di stare insieme e ringraziamo Dio della presenza delle sorelle come di un reciproco dono di grazia” (Cost. 40).

“La vitalità della nostra comunione si rafforza e si approfondisce anche in altri incontri fraterni, nei quali lodiamo Dio con la preghiera, con la ricreazione e con lo scambio delle esperienze spirituali e apostoliche” (Cost. 45).

“Il grande male dell'umanità oggi: **non avere tempo. Neanche io ho tempo, lo diciamo tutti e tutti i giorni.** A chiun-



que domandi - sia per un impegno da assumere, sia per un incontro di gratuità come tra amici, per il solo gusto di stare insieme e parlare delle proprie cose - la risposta usuale è: non ho tempo, non c'è tempo. Essa presuppone dietro di sé una realtà che sembra ben definita: sono troppo impegnato, ho troppo da fare, ho "altro" da fare. Muore la gratuità! Muoiono, però, anche l'efficienza e l'efficacia dell'agire, a dispetto del tanto darsi da fare per ottenere dei risultati. Siamo tutti affannati, tutti preoccupati, tutti subissati di lavoro e d'impegni. Tutti andiamo di corsa, troppo di corsa, sempre di corsa.



Le nostre giornate sono scandite dall'agenda in modo nitido e preciso, ore e minuti da dedicare a quest'impegno, a quell'appuntamento: un mare d'appuntamenti con interlocutori sempre diversi, che ci obbligano a adattare atteggiamenti e discorsi e talora anche i vestiti che portiamo addosso, con il concreto rischio di sembrare soltanto manichini dai movi-

menti meccanici che rispondono a comandi nascosti, e non più persone interessate all'incontro con l'altro. Siamo invasi da fiumi di carta, progetti, programmi, preventivi e consuntivi, analisi e sintesi. Siamo prigionieri del telefonino e del computer: niente sembra più gestibile senza di essi. Non c'è tempo per leggere, per riflettere, e neppure per meditare e contemplare” (Cfr. p. MOZZETTA, *Donatori di tempo*, op. cit., pp. 15-16).

“L'ascesi veramente formativa, oggi, consiste nel sapere come e perché fare apostolato, nel saper utilizzare il tempo, nel trovare spazi di riposo, di silenzio, di interiorità, di pace, di ascolto della presenza di Dio, di una vera e profonda relazione fraterna ...” (p. Giacomo BINI ofm, *Relazione al Capitolo*, 28 .V.2003).



Le attività delle Figlia della Misericordia che vivono insieme devono essere caratterizzate da un forte spirito comunitario, poiché “il convergere di tutti in un unico progetto apostolico è l'espressione dell'unione degli animi nella mutua carità, e quindi nell'amore di Cristo, ma d'altra parte richiede, come segno di autenticità e come supporto per potersi esprimere, tutto un insieme di forme e di azioni comuni, che favoriscano lo scambio, la condivisione e la cooperazione apostolica di ogni singolo membro, anche nel caso in cui non tutti i membri di una comunità svolgessero lo stesso apostolato” (*Instrumentum Laboris del IX Sinodo sulla Vita Consacrata*, 61).

Dobbiamo “saper passare dall'attività esterna alle esigenze della vita comune, preoccupandosi di garantire tutta la loro

efficacia agli elementi della vita propriamente religiosa” (*E-vangelica testificatio*, n. 26)

Esiste l’idea di qualche religiosa che “il fare comunità è sentito come un ostacolo per la missione, quasi un perdere tempo in questioni piuttosto secondarie” (*La vita fraterna in comunità*, n. 54); è necessario ricordare che il “tempo dedicato a migliorare la qualità della vita fraterna non è tempo sprecato (*Autorità e obbedienza*, n. 22), per il semplice fatto che tutta la fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna.

ALCUNI PUNTI DA CONSIDERARE

- **Impostare concretamente il tempo per la comunità:** Non bisogna pensarla come una realtà stereotipata e formale, ossia come la ripetizione della stessa formula ogni settimana o ogni quindici giorni. Essa può essere condotta in una varietà di modi. Inoltre, non dovrebbe essere troppo carica e stancante e soprattutto mai... noiosa!
- Il ruolo dell’**Animatrice** è importante per la buona marcia di ogni incontro; di solito è lei che lo convoca e presiede, ma può delegare anche un’altra sorella della comunità (specialmente nel caso di una comunità più numerosa). È essenziale che ogni sorella possa esprimersi liberamente e che ci si ascolti fraternamente. Per questo bisogna avere il tempo sufficiente per trattare gli argomenti proposti.
- La **durata dell’incontro** potrebbe essere normalmente di un’ora e mezza, due ore al massimo. In casi straordinari è meglio prevedere due sessioni o fare una pausa. Il “tempo



per la comunità” deve poter conservare la sua caratteristica di occasione privilegiata di discernimento comunitario.

- La **piccola comunità** potrebbe ritenere non necessario questi incontri, affidandosi piuttosto all’informalità, decidendo e programmando quindi la propria vita magari in qualche seduta a tavola dopo i pasti... Ma l’esperienza insegna che senza un vero e regolare incontro, fatto con un certo grado di formalità, alcuni temi non si affrontano mai e difficilmente ci sarà un vero discernimento sui problemi. Pertanto, tutte le realtà comunitarie nella nostra Congregazione sono chiamate a seguire lo schema proposto per gli incontri.



Il tempo per la comunità

1ª tappa - Spirituale - ascoltare



Primo sussidio - Formazione permanente

Ambientazione

Nel salone dove si svolgerà l'incontro comunitario preparare al centro un grande orologio e un cartellone diviso in due parti: l'orario attuale della comunità e i possibili miglioramenti per valorizzare il tempo della comunità. O un altro segno.



Breve introduzione

L'Animatrice richiama alle sorelle il tema che il XV CGO ha scelto per il sessennio 2016-2021: **“Tessitrici della misericordia e di comunione”**, ricordando che nel triennio 2016-2018 la Congregazione avrà come sotto obiettivo: **“I volti della comunione alla scuola della misericordia”**.

Invece per il 2016 i sussidi per l'animazione delle comunità svilupperanno l'obiettivo: **“Coltivare l'unità carismatica e la profezia dell'insieme”**. Questo è il primo dei quattro sussidi per aiutare le comunità a vivere il “tempo per la comunità”, e sarà totalmente dedicato ad entrare in questa prospettiva di gestione e di animazione della vita comunitaria.

1. PREGHIERA D'INIZIO

L'Animatrice introduce l'incontro con un breve pensiero dell'insegnamento della Madre Fondatrice:

«Figlie mie, come siete figlie d'una madre, così siete le membra vive della nostra Congregazione. Siate un cuore in Gesù, vivendo nell'unione con lui, che è l'amore, la verità e la vita» (MFI, 15.07.1940).

Care sorelle, alla presenza del Signore, tutte insieme, recitiamo la preghiera della Beata Madre:

Gesù, Tu abiti tra di noi come un padre amoroso, che è sempre attento alle esigenze dei suoi figli. A te lasciamo le nostre preoccupazioni. Tu ti preoccupi benignamente per tutte le tue ancelle, perché ci hai insegnato a chiedere il pane nostro quotidiano, e lo speriamo che Tu ci darai. Noi confidiamo nella tua provvidenza e il nostro unico desiderio è compiacere al tuo Cuore Divino (MF, *Appunti Spirituali*, taccuino 6).

2. I TESTI PER LA RIFLESSIONE

L'animatrice invita alle sorelle a leggere i testi seguenti e sottolineare quello che le colpisce di più, dopo di che, liberamente, potranno intervenire brevemente.

A. PAROLA DI DIO

“In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. I



farisei gli dissero: “Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?”. Ma egli rispose loro: “Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne

diede anche ai suoi compagni?”. E diceva loro: “Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato” (Mc 2,23-28).

“C'era molta gente che andava e veniva, tanto che non avevano neppure il tempo di mangiare. Allora Gesù disse: 'Venite, voi soltanto. Andremo da soli in un posto isolato e vi riposere- te un po'” (Mc. 6,31).

B. PAROLA DELLA CHIESA

Prima di essere una costruzione umana, la comunità religiosa è un dono dello Spirito. Infatti è dall'amore di Dio diffuso nei cuori per mezzo dello Spirito che la comunità religiosa trae origine e da esso viene costruita come una vera famiglia radunata nel nome del Signore (*La Vita fraterna in comunità*, 8).

Nella vita di comunità, poi, deve farsi in qualche modo tangibile che la comunione fraterna, prima d'essere strumento per una determinata missione, è *spazio teologale* in cui si può sperimentare la mi-



stica presenza del Signore risorto (cfr *Mt* 18, 20). Questo avviene grazie all'amore reciproco di quanti compongono la comunità, un amore alimentato dalla Parola e dall'Eucaristia, purificato nel Sacramento della Riconciliazione, sostenuto dall'implorazione dell'unità, speciale dono dello Spirito per coloro che si pongono in obbediente ascolto del Vangelo. E' proprio Lui, lo Spirito, ad introdurre l'anima alla comunione col Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo (cfr *1 Gv* 1, 3), comunione nella quale è la sorgente della vita fraterna. Dalla Spirito le comunità di vita consacrata sono guidate nell'adempimento della loro missione di servizio alla Chiesa e all'intera umanità, secondo la propria ispirazione originaria (VC, 42).

“La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l’ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà” (*Evangelii Gaudium*, 46).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

“Chi ama la Congregazione, le consacra tutto il suo tempo e procura che le sorelle progrediscono spiritualmente e materialmente, in questo modo progredisce anche la Congregazione” (MFI, 01.12.1960).

“La vita delle prime sorelle si svolgeva totalmente all’insegna dell’amore di Dio, che le sosteneva e le rafforzava; tant’è vero che spesso fra loro si sentivano esclamazione come questa: “Si potrebbe trovare altrove, se non in cielo, tanto amore e tanta beatitudine quanto ne regna fra di noi?”. Particolarmente gradevoli erano le serate invernali mentre, sotto una fioca illuminazione, si eseguivano lavori manuali, parlando di Dio, delle virtù, dell’amore di Gesù, della vita dei santi, oppure, mentre una di loro leggeva le altre ascoltavano infiammandosi d’amore per Dio” (*Per amore del Signore, note per un’autobiografia* 1891-1966; Gaetano Passarelli, pag. 143).

“Ogni sorella ha fuori delle ore di preghiera e meditazione in comunità, un ora di tempo libero per la lettura spirituale, e in particolare per pregare, per parlare sola con suo divino Sposo, particolarmente per istruirsi di più nella vita spirituale. Questo deve essere la nostra principale preoccupazione e l’unica letizia della religiosa” (MFI, 22.02.1942).



3. INTERIORIZZAZIONE DEL TEMA

“Trova il tempo”, è una preghiera della Beata Madre Teresa di Calcutta, trovata sul muro della Casa dei Bambini di Calcutta che ci può aiutare a interiorizzare il tema che stiamo trattando, per avere più coscienza del bisogno di trovare il tempo per la comunità.

Trova il tempo di pensare
Trova il tempo di pregare
Trova il tempo di ridere
È la fonte del potere
È il più grande potere sulla Terra
È la musica dell’anima.

Trova il tempo per giocare
Trova il tempo per amare
ed essere amato
Trova il tempo di dare
È il segreto dell'eterna giovinezza
È il privilegio dato da Dio
La giornata è troppo corta
per essere egoisti.

Trova il tempo di leggere
Trova il tempo di essere amico
Trova il tempo di lavorare
E' la fonte della saggezza
E' la strada della felicità
E' il prezzo del successo.
Trova il tempo di fare la carità
E' la chiave del Paradiso.



4. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE COMUNITARIA:

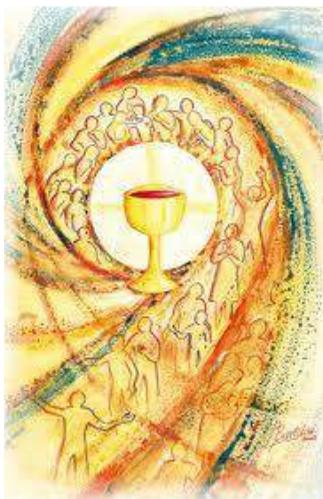
- ✓ Fino a che punto sono cosciente che il tempo per la comunità che stiamo assumendo come scelta di congregazione è un'opportunità di crescita sia personale che comunitaria?
- ✓ Quali sentimenti provo nel dare il mio tempo per la comunità? Trovo delle resistenze? Perché?
- ✓ Stare insieme mi stimola a rafforzare il legame di fraternità? Perché?
- ✓ Sperimento la gioia dell'essere insieme? Perché?

5. PREGHIERA CONCLUSIVA

“Benedici, Signore, le tue ancelle e questa tua Congregazione, fortificala e custodiscile nel tuo Sacro Cuore, perché sono tue. Concedici la tua santa grazia e sincera virtù per essere come tuo Cuore per poterci offrire come vittime d’amore per la salvezza delle anime. La tua santa benedizione discenda sopra di noi e con noi rimanga” (MF, *Apunti Spirituali*, taccuino 6).

6. IMPEGNO PERSONALE

Ogni sorella, utilizza il tempo della meditazione personale o dell’Adorazione Eucaristica o altri momenti per approfondire le riflessioni proposte in questa prima tappa adoperando anche altri testi opportuni.



Il tempo per la comunità

2^a tappa - Formativa - formare



Primo sussidio – Formazione permanente

Ambientazione

Nel salone vengono sistemate le sedie in cerchio e si pone al centro un mazzo di bastoncini legati con i nomi delle sorelle della comunità, quale segno della forza dell'unità. Accanto al mazzetto collocare



un solo bastoncino. Due sorelle provano a spaccarli, una il mazzo e l'altra il singolo. Lo scopo della dinamica consiste nel capire la fragilità del singolo rispetto alla forza della comunità.



Breve introduzione

La seconda tappa favorisce tra le Sorelle la **condivisione comunitaria** e la formazione sulle tematiche che il XV CGO ci ha consegnato. È opportuno ricordare che essere in comunità significa avere prima di tutto qualcosa in comune da condividere. La nostra comunità è una comunità di vita. Tutte noi siamo chiamate a dare risposta alla chiamata di Dio: vivere insieme per servire; trovare il tempo per “condividere i propri cammini” e per rendere fecondo il carisma della nostra Beata Madre Fondatrice.



1. PREGHIERA D'INIZIO

L'Animatrice invita le sorelle a iniziare l'incontro con un canto a scelta, a lasciarsi illuminare dalla Parola di Dio, leggendo il testo e, al termine, a rimanere per un breve tempo in silenzio per la riflessione.

“¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ..¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui” (1Cor 13, 12-17, 26).



2. TESTI PER LA RIFLESSIONE

*Secondo momento del nostro incontro è **formare**. A tal fine vi proponiamo alcuni testi tratti dal nostro Diritto proprio, dal Magistero della Chiesa, dalla Regola di San Francesco e dagli Scritti della nostra Fondatrice.*

I testi possono essere letti in comunità o singolarmente in silenzio. Quindi, segue il dialogo fraterno con le domande riguardanti i temi proposti.

A. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

La vita di comunità, vissuta nella fiducia e nel rispetto reciproco, favorisce la nostra crescita umana e spirituale. Svolgiamo con responsabilità i compiti che ci vengono assegnati affinché la nostra convivenza sia armoniosa ed efficiente (Cost. 39).



Nel vivere insieme ricordiamo l'insegnamento della beata Madre Fondatrice: «Figlie mie, come siete figlie d'una madre, così siete le membra vive della nostra Congregazione. Siate un cuore in Gesù, vivendo nell'unione con lui, che è l'amore, la verità e la vita (Cost.41). Come membra di un unico corpo ci arricchiamo con le diversità delle sorelle e mettiamo le nostre specificità a servizio della comunione. Accogliamo ogni espressione di nazionalità, lingua, cultura e tradizione, come ricchezza delle nostre comunità e occasione di un servizio più fecondo alla Chiesa universale e a tutta l'umanità (Cost.42).

Costruiamo la propria comunità e promuoviamo le relazioni fraterne che ci aiutano ad accoglierci vicendevolmente, e condividere sia le gioie che le difficoltà. La vita fraterna rafforza e stimola la missione apostolica della Congregazione (Dir.38).

Come viviamo queste esigenze del nostro Diritto Proprio nella comunità? Siamo aperte ad accogliere le diversità personali e formarci all'interculturalità che costituisce una ricchezza per la nostra Congregazione?

B. PAROLA DELLA CHIESA

Oltre il nostro Diritto proprio anche la Chiesa ci invita ad aggiornarci sempre in questo campo formativo. Così negli ultimi anni la CIVCSVA ci ha arricchito con vari documenti importantissimi per qualificare la nostra formazione continua. Vi proponiamo:

*[...] Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana». Siamo chiamati allora a riconoscerci come fraternità aperta alla complementarità dell'incontro nella convivialità delle differenze, per procedere uniti: «Una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità – esorta Papa Francesco quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla, ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo» (*Scrutate*, 13).*



“Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo” (*Gal 6,2*). In tutta la dinamica comunitaria, Cristo, nel suo mistero pasquale, rimane il modello di come si costruisce l'unità. Il comando dell'amore reciproco ha infatti in Lui la sorgente, il modello e la misura: dobbiamo amarci come Lui ci ha amato. E Lui ci ha amati fino a dar la vita. La nostra vita è partecipazione alla carità di Cristo, al suo amore per il Padre e per i fratelli, un amore che si dimentica di sé (*Vita fraterna in comunità*, 21).

Per vivere da fratelli e da sorelle è necessario un vero cammino di liberazione interiore. L'amore di Cristo diffuso nei nostri

cuori spinge ad amare i fratelli e le sorelle fino ad assumerci le loro debolezze, i loro problemi, le loro difficoltà. In una parola: fino a donare noi stessi (*Vita fraterna in comunità*, 26).

*Riconosco nelle mie sorelle questa complementarità di cui parla il documento *Scrutate* al N° 13?*

Nelle nostre comunità in che modo viviamo questa spinta di Gesù, espressa al N° 26 VF?

C. PAROLA DI FRANCESCO

E ovunque sono e si troveranno i frati, si mostrino familiari tra loro. E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, "poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, con quanto più affetto uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?" E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti (*Regola*, 6).

Ho fiducia di condividere con le consorelle le esperienze più profonde della mia vita?

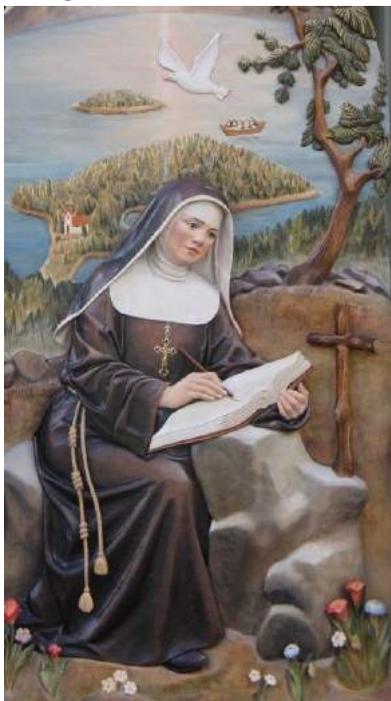
D. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

"La vita, lo spirito e la ragione di essere di questa Congregazione è l'amore. L'amore è la regola principale di ciascuna e di tutta la Congregazione. L'amore ci ha portato a vivere la vita consacrata nella Congregazione. Ognuna deve essere portatrice dell'amore di Cristo già che questa Congregazione è stata istituita per l'estensione del Regno di amore di Cristo sulla terra. Ognuna deve agire secondo l'amore divino:

I. Nel convento, tra le sorelle.

II. Nell'amore attivo verso il prossimo.

In ogni momento dobbiamo essere unite a Gesù nell'amore.



Quando i nostri cuori sono uniti nel cuore di Dio, si realizzeranno l'opere di amore, perché non agiamo noi, ma è Lui che agisce in noi.

Il campo del vostro agire nell'amore è in primo luogo la vostra comunità nella cara Congregazione. Il vostro amore devono sentire per prima le vostre sorelle e le giovani religiose che sono figlie del vostro cuore ..." oggi, possiamo dire, quelle che hanno più bisogno di cura e di consolazione (MFI *Casa Madre*, aprile 1931).

"Care figlie, voglio imprimere nel vostro cuore lo spirito della Congregazione: amore per Dio

è amore mutuo, siate tutte una sola anima, amatevi come Cristo vi ha amato. Per questo perdonate gli errori una all'altra perché ognuna ha un difetto, raramente si può trovare una che è perfetta in tutto. Ma l'amore unisce tutti gli spiriti, quindi ..." state attente l'una dall'altra. La superiora deve aver cura (come per i fiori del giardino) e prestare maggiore attenzione e di avere più pazienza con le anime deboli, perché le giovani piante hanno bisogno di più cura che dei grandi alberi"(MFI 10.01.1942).

"Amatevi e abbiate cura per l'amata Congregazione. Sacrificate tutto, ma che l'unità e l'amore sia conservato ... in modo che tutte siano un cuore in Lui " (MFI 1960)

A che cosa sono capace di rinunciare per conservare l'unità e l'amore tra di noi?

3. PREGHIERA CONCLUSIVA

PREGHIERA PER LA COMUNITÀ

Padre oggi voglio chiederti per le mie sorelle di comunità
Tu le conosci personalmente: conosci i loro nomi
le loro virtù e anche i loro difetti;
le loro gioie e le loro pene,
le loro fortezze e le loro debolezze,
Tu sai le storie delle loro vite;
le accetti così come sono e le riempi di vita col Tuo Spirito.



Signore, Tu le ami, non perché sono buone,
ma le ami perché sono le tue figlie.
Insegnaci ad amarle in verità,
così, come le ama il Tuo figlio Gesù;
Fa che scopriamo in ognuna, specialmente nelle più deboli,
il mistero del tuo amore infinito.

Io ti ringrazio Padre, perché mi hai dato delle sorelle.
Tutte sono un dono per me, un vero sacramento,
segno sensibile ed efficace della presenza del Tuo Figlio.
Dammi lo sguardo di Gesù per poterle contemplare
e dammi anche il Suo cuore per amarle fino all'estremo,
perché anch'io voglio essere, per ognuna di loro
sacramento vivo della presenza di Gesù. Amen.

4. IMPEGNO PERSONALE

L'Animatrice indica l'argomento della prossima tappa, ricordando che si parlerà della vita comunitaria e dell'organizzazione della missione apostolica.

Il tempo per la comunità

3^a tappa - Organizzativa - gestire



Primo sussidio - Formazione permanente

Ambientazione

Nel luogo della riunione si possono preparare vari tipi di semi e una agenda per significare che siamo membra di un unico corpo e ci arricchiamo con le diversità delle sorelle, mettendo le nostre specificità a servizio della comunità e dell'opera che siamo chiamate a realizzare (cf. Cost.42).

Breve introduzione

*L'animatrice richiama le caratteristiche di questa tappa:
La terza tappa ha un **carattere pratico** per la comunità. Il verbo: "organizzare" è aperto e ha lo scopo di aiutare la comunità a ricercare la volontà di Dio attraverso il **discernimento comunitario**.*

1. PREGHIERA D'INIZIO

L'Animatrice invita la comunità a iniziare l'incontro con la preghiera alla divina misericordia:

Dio eterno, la cui misericordia è infinita e in cui il tesoro della compassione è inesauribile, rivolgimi a noi uno sguardo di bontà e moltiplica in noi la tua misericordia, affinché nei momenti difficili non ci perdiamo d'animo e non smarriamo la speranza, ma, con la massima fiducia, ci sottomettiamo alla santa volontà, la quale è amore e misericordia. Amen.

2. I TESTI PER LA RIFLESSIONE

L'animatrice invita le sorelle a leggere i testi proposti e a sottolineare ciò che le colpisce maggiormente, quindi, liberamente, possono brevemente intervenire.

A. PAROLA DI DIO

Vi sono diversi doni, ma uno solo è lo Spirito. Vi sono vari modi di servire, ma uno solo è il Signore. Vi sono molti tipi di attività, ma chi muove tutti all'azione è sempre lo stesso Dio. In ciascuno, lo Spirito si manifesta in modo diverso, ma sempre per il bene comune. Uno riceve dallo Spirito la capacità di esprimersi con saggezza, un altro quella di parlare con sapienza. Lo stesso Spirito a uno dà la fede, a un altro il potere di guarire i malati. Lo Spirito concede a uno la possibilità di fare miracoli, e a un altro il dono di essere profeta. A uno dà la capacità di distinguere i falsi spiriti dal vero Spirito, a un altro il dono di esprimersi in lingue sconosciute, e a un altro ancora il dono di spiegare tali lingue. Tutti questi doni vengono dall'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. (1Cor 12,4-11)



B. PAROLA DELLA CHIESA

“Per le persone consacrate, rese «un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32) da questo amore riversato nei cuori dallo Spirito Santo (cfr Rm 5, 5), diventa un'esigenza interiore porre tutto in comune: beni materiali ed esperienze spirituali, talenti e ispirazioni, così come ideali apostolici e servizio caritativo [...] In questa prospettiva, particolare importanza rivestono i «Capitoli» (o riunioni analoghe), sia particolari che generali, nelle quali ogni Istituto è chiamato ad eleggere i Superiori o le Superiore secondo le norme stabilite dalle proprie Costituzioni, e a discernere, alla luce dello Spirito, le modalità adeguate per custodire e rendere attuale, nelle diverse situazioni storiche e culturali, il proprio carisma ed il proprio patrimonio spirituale” (VC 42).



C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

Care sorelle, quelle che entrano nella Congregazione, sono membri dal primo momento e per questo come membri di questo corpo devono sentire tutto quello che riguarda esso e tutto quello che le interessa. Come i membri del corpo umano sentono dolore quando un membro soffre, così anche noi dobbiamo essere unite nella comunità. Dobbiamo sentire e preoccuparci per ogni cosa della comunità, perché in Cristo siamo uno, per questo tutte insieme dobbiamo preoccuparci per ciascuna e ognuna per tutte. Se ancora non vivete così, cominciate da oggi, sacrificandoci e aiutando l'un l'altra (MFI, 26.06.1946).

3. TEMA SCELTO DALLA COMUNITÀ

L'Animatrice dopo una breve introduzione sul tema scelto nella riunione precedente, guida la condivisione e la ricerca delle soluzioni mediante la partecipazione di tutte le sorelle. Questo è il momento per trattare argomenti di particolare interesse per tutta la comunità.

4. PREGHIERA CONCLUSIVA

Salmo 132 (133)

Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!

È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo
della sua veste.

È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.

5. IMPEGNO PERSONALE

*L'Animatrice da
l'incarico a una o più
sorelle della comunità
di preparare la quarta tappa con lo scopo
di animare un momento
di festa e distensione
gioiosa.*

Il tempo per la comunità

4^a tappa – Ricreativa far festa - gioire



Primo sussidio – Formazione permanente

Breve introduzione

*L'animatrice fa una breve introduzione spiegando che quest'ultima tappa ha **una nota di festa e di gioia per la comunità**. È un tempo che aiuta a trovare un sano equilibrio tra il benessere corporale e quello spirituale, tra l'essere e il fare. Mette in risalto l'importanza della ricreazione di una CFM e invita alla lettura dei seguenti testi:*

PAROLA DELLA CHIESA

«La gioia nasce dalla gratuità di un incontro! [...] E la gioia dell'incontro con Lui e della sua chiamata porta a non chiudersi, ma ad aprirsi; porta al servizio nella Chiesa. San Tommaso diceva "bonum est diffusivum sui". Il bene si diffonde. E anche la gioia si diffonde. Non abbiate paura di mostrare la gioia di aver risposto alla chiamata del Signore, alla sua scelta di amore e di testimoniare il suo Vangelo nel servizio alla Chiesa. E la gioia, quella vera, è contagiosa; contagia... fa andare avanti » (*Rallegratevi*, n 10).

PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

Partecipiamo comunitariamente alle attività ricreative, agli incontri fraterni, alle gite, ai pellegrinaggi e alle altre iniziative per favorire il rinnovamento personale, fisico, psicologico e spirituale delle sorelle, secondo il Progetto provinciale e comunitario. La modalità, la durata e la frequenza della ricreazione comunitaria si stabilisce nel progetto comunitario (Dir. 45 §1-2)



Ogni comunità organizza questo incontro secondo le proprie possibilità e creatività. Un esempio può essere il seguente gioco:

GIOCO	SPIEGAZIONE
<h2 data-bbox="134 622 504 678">Gioco dei tappi</h2> 	<p>Raccogliere dei tappi di plastica e su ogni tappo scrivere una lettera corrispondente alla parola o alla frase che vogliamo scoprire. Ad esempio: comunità, misericordia, comunione ecc. e nascondere i tappi disperdendoli per tutto lo spazio dove si svolge l'incontro. Le sorelle sanno soltanto quanti tappi devono trovare. (10,15,20) Quando tutti i tappi sono stati raccolti si comincia a comporre la parola o la frase, ma la comunità non sa quale parola bisogna comporre, la conosce solo la guida. Si lascia spazio alla creatività e al gioco delle lettere.</p>
<p>Altri giochi scelti dalla comunità</p>	

In cammino verso



il secondo tema

"Anno santo della

Misericordia"

L'ANNO DELLA MISERICORDIA

1^a tappa - Spirituale - ascoltare



Secondo sussidio - Formazione permanente

Ambientazione

Mettere sul tavolo delle pietre circondate da immagini con una mano che stringe una pietra, le immagini devono corrispondere al numero delle sorelle della comunità. Dietro l'immagine scrivere le seguenti domande; su chi ho buttato la pietra?, a chi devo perdonare?, a chi devo chiedere il perdono? Al termine dell'incontro ciascuna sorella prende una immagine e una pietra per la riflessione personale.



Breve introduzione

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È la caratteristica di Dio, il modo con cui viene a noi apre i nostri cuori alla speranza di essere amate per sempre, nonostante il nostro peccato. Ecco perché, per vivere questo tempo di grazia, dobbiamo credere che la misericordia è reale, interiorizzare ciò che essa significa nella nostra vita e nella vita della Chiesa. Non possiamo, come Figlie della Misericordia lasciare chiusa la porta della misericordia di un Dio amorevole che la spalanca davanti a noi! Entriamo pienamente in questo mistero!

1. PREGHIERA D'INIZIO

*L'animatrice invita le sorelle a guardare insieme la presentazione sulla misericordia in Power Point, per chi ha il computer o il proiettore. Chi non ha tali strumenti, recita il testo e ad ogni due strofe canta ritornello: **Purificami o Signore e sarò più bianco della neve.***

«Siate misericordiose come il Padre è misericordioso»

Si tratta di un programma di vita impegnativo ma nello stesso tempo pieno di gioia e di pace. Recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola, così sarà possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerla come stile di vita.

Il pellegrinaggio nell'Anno Santo è l'immagine del cammino che ogni persona realizza nella sua esistenza. L'essere umano è un pellegrino che percorre la sua strada per raggiungere la meta desiderata.

Non giudicate e non sarete giudicati.
Non condannate e non sarete condannati.
Perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato
Non giudicate e non condannate,
se non volete incorrere nel giudizio di Dio.

Nessuno può diventare giudice del fratello o della sorella. Gli uomini con i loro giudizi si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda l'interiorità.

Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper percepire ciò che è buono in ogni persona e non permettere che soffra a causa del nostro giudizio parziale e della nostra presunzione di sapere tutto.

Essere strumenti di perdono,
perché per primi lo abbiamo ricevuto da Dio.
Siate generosi con tutti sapendo che Dio
dispensa su di noi la sua benevolenza con magnanimità.



In questo Anno Santo, possiamo fare l'esperienza di aprire il cuore a tutti coloro che vivono nelle più contraddittorie periferie esistenziali.

Apriamo i nostri occhi per vedere le miserie del mondo e sentiamoci sfidate ad ascoltare il grido d'aiuto dei nostri fratelli.

Le nostre mani si tendono verso le loro mani per sentire il calore della nostra presenza, la nostra amicizia e la nostra fratellanza.

Il loro urlo diventi
il nostro urlo,

che insieme possiamo rompere la barriera dell'indifferenza che spesso campeggia per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

Quest'anno
è un anno di grazia!

Lo spirito del Signore
è su di me perché il Signore mi ha
consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare
il lieto annunzio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare
l'anno di misericordia del Signore,
un giorno di vendetta per il nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti.

Anno di grazia!

Portando una parola e
un gesto di consolazione ai Poveri.

Annunciando la liberazione
a coloro che sono prigionieri
delle nuove schiavitù della società moderna.

Ridare la vista a chi non può vedere perché
si è ripiegato su se stesso.
Restituire la dignità a coloro che ne sono stati privati.

2. TESTI PER LA RIFLESSIONE

L'animatrice ricorda che nella riflessione odierna ci soffermiamo sulla Bolla Misericordiae Vultus e propone alcuni elementi

chiave per la lettura, in modo da aiutare a capire e vivere meglio questo tempo di grazia.

A. PAROLA DI DIO

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per aver motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse:

«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Ne anch'io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,1-11).



B. PAROLA DELLA CHIESA

L'Animatrice presenta alle sorelle il tema l'anno della misericordia. Niente è più appropriato in questi tempi che incontrarci con il volto misericordioso di Dio. Il Santo Padre ci dice: "Ci sono momenti in cui, in un modo più intenso, siamo chiamati a fissare il nostro sguardo sulla misericordia per poter essere anche noi un segno efficace dell'opera del Padre".

1. La Chiesa è chiamata a contemplare il mistero della misericordia: come regalo liberamente ricevuto che porta con sé la responsabilità di annunciarlo.

2. Riconoscere Dio come un Padre che non si stanca mai di venire incontro all'uomo per cancellarne il peccato con la sua compassione e la sua misericordia: "Perché la Misericordia è come la forza che vince tutto, riempie d'amore il cuore e dà sollievo con il perdono".

3. L'apertura della Porta Santa, invita tutti i cristiani a testimoniare con maggiore entusiasmo e convinzione la propria fede: La Chiesa vuole essere nel mondo il segno vivente dell'amore del Padre.

4. Che la Chiesa e le parrocchie siano oasi di misericordia: Il Papa indica come ogni Chiesa

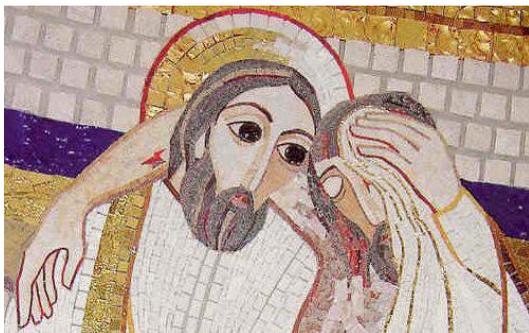


particolare deve sentirsi direttamente impegnata a vivere questo Anno Santo come uno straordinario momento di grazia e di rinnovamento spirituale per accogliere tutti con misericordia.

5. Essere missionari di misericordia: “Vogliamo vivere questo anno giubilare alla luce della Parola di Dio: *Misericordiosi come il Padre*”. L'Evangelista riferisce l'insegnamento: “Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro” (Lc 6,36).

6. Promuovere pellegrinaggi come stimolo alla conversione: “Questo sarà un segno del fatto che la misericordia è anche un obiettivo da raggiungere e richiede impegno e sacrificio”.

7. Riscoprire le opere di misericordia corporali e spirituali di oggi: “L'amore non può mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita reale che si ma-



nifesta nelle intenzioni, negli atteggiamenti e nei comportamenti della vita quotidiana. Attraverso la sua misericordia, Dio manifesta la sua responsabilità per noi. Cioè Lui vuole il nostro bene e vuole vederci felici, pieni di gioia e di serenità. È su questo cammino che deve guidarci l'amore misericordioso. Così come ama il Padre, devono amare anche i figli. Poiché Egli è misericordioso, anche noi siamo chiamati ad essere misericordiosi gli uni verso gli altri”.

8. Promuovere l'indulgenza con la quale Dio evidenzia questo amore che è in grado di distruggere il peccato degli uomini: è necessario capire che la riconciliazione con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa.

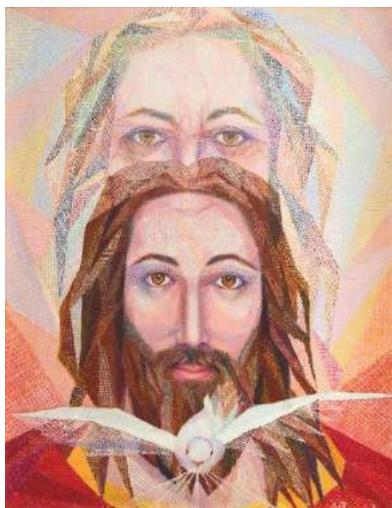
9. Tempo opportuno per cambiare vita. È ora di lasciarci toccare il cuore: “Questo è il momento giusto per cambiare la nostra vita! Questo è il momento di lasciarci toccare il cuore. Davanti al male commesso è il momento di sentire le grida di tutte le persone innocenti prive dei beni, dignità, affetto e della vita stessa”.

10. Il nostro pensiero sia rivolto a Maria Madre della Misericordia: che nello sguardo di Maria possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio.



3. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE COMUNITARIA

- Cosa vuol dire Misericordia per me? Come posso aiutare gli altri a capire cosa significano l'amore e la misericordia del Padre?
- Sono disposta a chiedere – offrire il perdono?
- Sperimento la gioia della misericordia di Dio nel sacramento della riconciliazione?



- “Sto preparando il mio Cielo con la pratica delle opere di Misericordia”? Come le pratico? Con chi?
 - C’impegniamo a promuovere e favorire la creazione dei gruppi missionari dei “*Discepoli della Misericordia*”?
- Ho partecipato in Parrocchia, in Diocesi o a Roma all’esperienza del varcare la Porta Santa? Tale esperienza mi fa pensare a Cristo “Cammino, Verità e Vita”? Ho partecipato a qualche pellegrinaggio? Mi piacerebbe partecipare o aiutare a organizzarlo?

4. PREGHIERA CONCLUSIVA

O Santa Trinità che vivi in me,
vorrei che tutto in me fosse misericordia,
aiutami ad essere un vivo riflesso di Te
e della Tua misericordia verso il mio prossimo.

Aiutami Signore affinché il mio sguardo sia misericordioso,
che non abbia sospetti o giudichi secondo le apparenze,
che sia capace di guardare il bello che c'è
nell'anima della mia sorella e del mio prossimo,
e sia capace di andare verso di loro e verso le loro necessità.

Aiutami Signore, affinché il **mio udito** sia misericordioso,
per chinarmi verso le necessità delle mie sorelle
e del mio prossimo

e non rimanere indifferente ai loro dolori e perplessità.

Aiutami Signore, affinché la **mia lingua** sia misericordiosa,
per non parlare con rancore delle mie sorelle
e del mio prossimo,
al contrario, che abbia parole di sollievo
e di perdono per tutti.

Aiutami Signore, affinché le **mie mani** siano misericordiose
e piene di buone opere; che io faccia il bene al mio prossimo.
Che io prenda gli impegni più difficili e più pesanti
per facilitare loro.

Aiutami Signore affinché i **miei piedi**
siano misericordiosi,
per poter andare in aiuto del mio prossimo,
superando le mie fati-



che e le mie stanchezze.

Che il mio vero riposo sia il servire le mie sorelle e il mio prossimo.

Aiutami Signore affinché il **mio cuore** sia misericordioso e le sofferenze delle mie sorelle e del mio prossimo diventino le mie.

Che non rifiuti nel mio cuore nessuno.

Che la tua misericordia Signore abiti dentro di me. Amen

5. IMPEGNO PERSONALE

L'animatrice invita le sorelle a continuare la lettura personale della Bolla Misericordiae Vultus.

Si suggerisce inoltre:

- La lettura comunitaria dei singoli numeri in refettorio.
- La partecipazione allo studio organizzato dalla Conferenza dei Religiosi.



L'ANNO DELLA MISERICORDIA

2^a tappa - Formativa - Formare



Secondo sussidio – Formazione permanente

Ambientazione

Scrivere su un pannello la frase **“Misericordiosi come il Padre”** e metterlo in un posto visibile.

Breve introduzione

Quest'anno della misericordia proclamato da papa Francesco ci incoraggia a vivere con più entusiasmo il nostro carisma di Figlie della Misericordia come già espresso nel documento “Carisma delle Figlie della misericordia TOR san Francesco”, Roma 2002. “L'amore misericordioso del Padre e una sfida continua per ciascuna di noi chiamate ad essere vera immagine della misericordia del Padre. Ognuna di noi, ma anche l'intera Congregazione (in quest'Anno Santo) si impegna a mostrare con la sua vita il volto misericordioso del Padre, attraverso gesti concreti di perdono, accoglienza fraterna, pazienza, comprensione e benevolenza nelle relazioni interpersonali”.



1. PREGHIERA D'INIZIO

*L'Animatrice invita a pregare il salmo 92 cantando l'antifona: **Benedici il Signore anima mia...** e recitando le strofe singolarmente.*

(Oppure si può scegliere un altro canto in sintonia con il tema)

È bello dar lode al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,

sull'arpa a dieci corde e sulla lira,
con canti sulla cetra.
Poiché mi rallegrì, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non intende
e lo stolto non capisce:
se i peccatori germogliano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna:
ma tu sei l'eccelso per sempre, o
Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore,
ecco, i tuoi nemici periranno,
saranno dispersi tutti i malfatto-
ri.

Tu mi doni la forza di un bufalo,
mi cospargi di olio splendente.
I miei occhi disprezzeranno i miei
nemici,
e contro gli iniqui che mi assal-
gono
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.
Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore:
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.



2. I TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DELLA CHIESA

L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La



credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa « vive un desiderio inesauroibile di offrire misericordia ». Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si visse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza (*Misericordiae Vultus*, 10).

In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante fe-

rite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più siamo chiamate a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.



Il Papa ci chiede di riflettere durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di *miseri-*



cordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non diment-

chiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

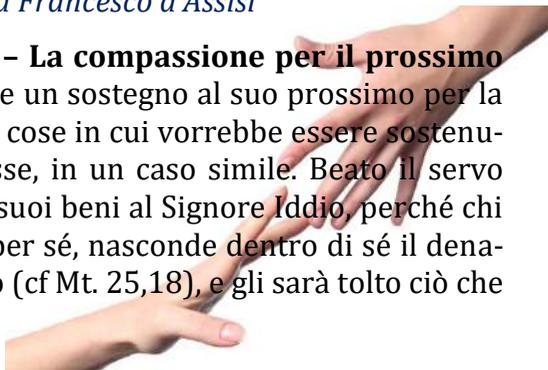
Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cf. *Mt* 25,31-45).

Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga ... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: « Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore » (*Misericordiae Vultus*, 15).

C. PAROLA DI FRANCESCO

Lasciamoci interpellare da Francesco d'Assisi

- **Ammonizione XVIII - La compassione per il prossimo**
Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse, in un caso simile. Beato il servo che restituisce tutti i suoi beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualche cosa per sé, nasconde dentro di sé il denaro del Signore suo Dio (cf *Mt*. 25,18), e gli sarà tolto ciò che credeva di possedere



- **Lettera a un ministro**

“E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me suo servo e tuo, se ti comporterai in questa maniera, e cioè: **che non ci sia alcun frate al Mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono se egli lo chiede**; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli. E avvisa i guardiani, quando potrai, che tu sei deciso a fare così”.

3. DOMANDA PER LA RIFLESSIONE

Quali sentimenti suscita in te la lettura di questi testi?

4. PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito. Fa che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!



Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa che la Chiesa sia nel mondo

il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti
di debolezza per sentire giusta compassione per quelli
che sono nell'ignoranza e nell'errore;
fa che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia
del Signore e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio,
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria
Madre della Misericordia
a Te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.
(*Preghiera dell'Anno della Misericordia*)

5. IMPEGNO PERSONALE

Per approfondire questo tema raccomandiamo di continuare a leggere:

1. Misericordes Vultus
2. Le opere di misericordia corporali e spirituali, Collezione Misericordia e pace Ed. Paoline, o altre pubblicazioni dello stesso genere.

L'Animatrice individua con le sorelle l'argomento della prossima tappa, ricordando che si parlerà dell'andamento dell'opera o di un problema che necessita di una soluzione con l'aiuto di tutte le sorelle.



L'ANNO DELLA MISERICORDIA

3ª tappa - Organizzativa - gestire



Secondo sussidio – Formazione permanente

1. PREGHIERA D'INIZIO

L'animatrice invita la comunità ad affidare a Dio l'incontro comunitario. Ci raccogliamo in preghiera chiedendo che questo incontro sia il segno di un cammino interiore, di un cambiamento di vita, di un incontro con il Signore della misericordia. Preghiamo insieme il salmo 86.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce della mia supplica.



Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io
cammini;
tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome per sempre,
perché grande con me è la tua misericordia.

La comunità rimane brevemente in silenzio facendo risuonare le parole del Salmo.

2. ORGANIZZAZIONE

Si suggerisce di organizzare la realizzazione di alcune attività.
Ad esempio:

1. Fare una visita alle persone delle periferie.
2. Fare un pellegrinaggio con il gruppo di apostolato.
3. Attraversare una porta santa insieme alla comunità.
4. Fare un'opera di misericordia ogni mese.
5. Organizzare un giorno di riflessione sulla Bolla *Misericordiae Vultus* (con i bambini, i giovani, i laici).

3. PREGHIERA CONCLUSIVA

Un canto o preghiera a scelta della comunità.



**TESSITRICI DI MISERICORDIA E DI COMUNIONE
VERSO IL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE
DELLA CONGREGAZIONE**

**FIGLIE DELLA MISERICORDIA
DEL TERZO ORDINE REGOLARE DI SAN FRANCESCO**

L'ANNO DELLA MISERICORDIA

4^a tappa – Ricreativa fare festa – gioire



Secondo sussidio – Formazione permanente

1. ATTIVITÀ

Si propone di vedere insieme il film "Un sogno per domani". O un altro film corrispondente al tema.

2. PREGHIERA D'INIZIO

L'animatrice invita le sorelle a cominciare questo momento ricreativo con la preghiera di san Tommaso Moro:

Signore, donami una buona digestione
e anche qualcosa da digerire.
Donami la salute del corpo e il buon umore
necessario per mantenerla.

Donami, Signore, un'anima semplice
che sappia far tesoro di tutto ciò che è buono
e non si spaventi alla vista del male
ma piuttosto trovi sempre il modo
di rimetter le cose a posto.

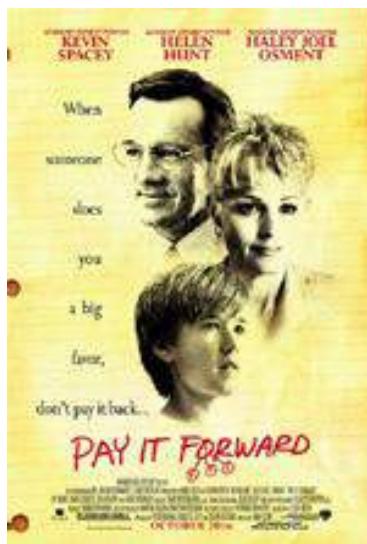
Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri, i lamenti,
e non permettere che mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo ingombrante che si chiama "io".

Dammi, Signore, il senso del buon umore.
Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo
per scoprire nella vita un po' di gioia
e farne parte anche agli altri. Amen

3. INTRODUZIONE AL TEMA

Descrizione del film:

Haley Joel Osment è il ragazzino del *Sesto senso* nella parte di Trevor: è ultrasensibile, trascurato dalla madre (Hunt), dunque insicuro e pieno di problemi. Ha un insegnante (Spacey) anche lui triste e totalmente deluso dalla vita, che gli assegna il seguente tema: "Guardati attorno e sistema ciò che non ti piace". Il ragazzo ha la sua opinione: occorre aiutare la gente, farlo tre volte e a sua volta colui che aiuti lo farà tre volte. Un'iniziativa così particolare e generosa che persino l'insegnante ne viene coinvolto. Ed ecco le buone azioni. Ne beneficiano un barbone, un'alcolizzata e lo stesso benefattore. Naturalmente sono tutti bravi a cominciare, dai titolatissimi Spacey e Hunt (tre Oscar in due). Lei è ormai in quasi tutti i film. E il ragazzino fa la sua parte. **Tanti sentimenti, buona fantasia registica.** Insomma il prodotto c'è. **Daniela Azzola** ★★☆☆☆



**TESSITRICI DI MISERICORDIA E DI COMUNIONE
VERSO IL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE
DELLA CONGREGAZIONE**

**FIGLIE DELLA MISERICORDIA
DEL TERZO ORDINE REGOLARE DI SAN FRANCESCO**

IL CARISMA DELLA



1^a tappa – *Spirituale* - ascoltare

Terzo sussidio – Formazione permanente

Ambientazione

Al centro si pone un grande cuore con i nomi delle sorelle, rappresentando così la misericordia del Padre sempre pronto a perdonarci ed accoglierci.

Breve introduzione

Tenendo conto della Decisione 4 del XV CGO: “Avviare in tutta la Congregazione un procedimento di riflessione teologico – spirituale sul carisma dell’Istituto perché possiamo meglio incarnarlo nell’oggi della storia che siamo chiamate ad abitare, e nella ricchezza della varietà dei diversi contesti geografici ove siamo inserite”, presentiamo il tema del “Carisma della misericordia” per approfondire la nostra identità nella chiesa.

1. PREGHIERA D’INIZIO

L’animatrice invita la comunità a iniziare l’incontro pregando a due cori:

O Dio, ricco di misericordia e di perdono, accogli la nostra supplica e fà che il soccorso alla tua pietà liberi noi e tutti i tuoi servi dalla catena delle iniquità che ci stringe. Esaudisci, ti preghiamo, o Signore, le suppliche di quelli che ti pregano, e perdona i peccati di coloro che ti danno lode e benigno donaci il perdono e la pace.

O Dio onnipotente ed eterno, abbi misericordia del tuo nostro Pontefice Papa Francesco e dirigilo con la tua clemenza alla via dell’eterna salvezza, affinché, per la tua grazia, brami solo quello che piace a te, e con ogni sforzo lo compia. O Dio, da cui provengono tutti i santi desideri, i retti consigli e le opere giuste: da ai tuoi servi quella pace che il mondo non può dare, così che i nostri cuori siano obbedienti ai tuoi comandamenti

e vinto il timore dei nemici, la vita trascorra tranquilla sotto la tua protezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

2. TESTI PER LA RIFLESSIONE

La vita della nostra Madre Fondatrice é illuminata e guidata dall'esperienza della Misericordia di Dio, esperienza che la Madre affida a noi, sue figlie: "L'amore di Dio si è incarnato in voi e vi ha trasformate in Sé affinché tramite voi offra anche agli altri il Suo amore misericordioso" (Documento Carisma, 21).

Dobbiamo essere misericordiose sempre, in ogni istante, perché il nostro carisma è la Misericordia. E, perché possiamo essere più misericordiose, impariamo a perdonare chi ci sta accanto, chi non comprende il nostro gesto, chi ci offende. Misericordiose con chi si inasprisce contro di noi. Misericordiose, insomma, verso tutti coloro che ci causano afflizione, sgomento e danno.

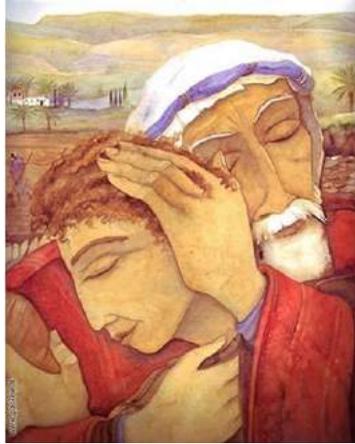
La Misericordia non guarda in faccia a nessuno, ma è sempre pronta a perdonare, a scusare e a rendersi utile, perché l'altro possa cominciare a comprendere.

L'animatrice invita alle sorelle a leggere i testi seguenti e sottolineare quello che le colpisce di più, dopo di che, liberamente, potranno intervenire brevemente.

A. PAROLA DI DIO

¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. ¹³Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo

da dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. ¹⁷Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; ¹⁹non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. ²⁰Partì e si incamminò verso suo padre.



Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. ²²Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. ²³Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. ²⁸Egli si

arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. ²⁹Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. ³¹Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15, 11- 32).

B. PAROLA DELLA CHIESA

“Gesù Cristo ha insegnato che l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma che è pure chiamato a «usar misericordia» verso gli altri: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia». La Chiesa vede in queste parole un appello all'azione e si sforza di praticare la misericordia. Se tutte le beatitudini del Discorso della montagna indicano la via della conversione e del cambiamento della vita, quella che riguarda i misericordiosi è a tale proposito particolarmente eloquente. L'uomo giunge



all'amore misericordioso di Dio, alla sua misericordia, in quanto egli stesso interiormente si trasforma nello spirito di tale amore verso il prossimo.

Questo processo autenticamente evangelico non è soltanto una svolta spirituale realizzata una volta per sempre, ma è tutto uno stile di vita, una caratteristica essenziale e continua della vocazione cristiana. Esso consiste nella costante scoperta e nella perseverante attuazione dell'amore come forza unificante ed insieme elevante, nonostante tutte le difficoltà di natura psicologica e sociale; si tratta infatti di un amore misericordioso che per sua essenza è amore creatore. L'amore misericordioso, nei rapporti reciproci tra gli uomini, non è mai un atto o un processo unilaterale. Perfino nei casi in cui tutto sembrerebbe indicare che soltanto una parte sia quella che dona ed offre, e l'altra quella che soltanto riceve e prende (ad esempio, nel caso del medico che cura, del maestro che insegna, dei genitori che mantengono ed educano i figli, del benefattore che soccorre i bisognosi), in verità tuttavia anche colui che dona viene sempre beneficiato. In ogni caso, anche questi può facilmente ritrovarsi nella posizione di colui che riceve, che ottiene un beneficio, che prova l'amore misericordioso, che si trova ad essere oggetto di misericordia." (*Dives in misericordia*, 14)



C. PAROLA DI FRANCESCO

L'incontro con il lebbroso "Un giorno che stava pregando fervidamente il Signore, sentì dirsi: "Francesco, se vuoi conoscere la mia volontà, devi disprezzare e odiare tutto quello che mondaneamente amavi e bramavi possedere.



Quando avrai cominciato a fare così, ti parrà insopportabile e amaro quanto per l'innanzi ti era attraente e dolce; e dalle cose che una volta abborrivi, attingerai dolcezza grande e immensa soavità". Felice di questa rivelazione e divenuto forte nel Signore, Francesco, mentre un giorno calcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. Di questi infelici egli provava un invincibile ribrezzo; ma stavolta, facendo violenza al proprio istinto, smontò da cavallo e offrì al lebbroso un denaro, baciandogli la mano. E ricevendone un bacio di pace, risalì a cavallo e seguì il suo cammino. Da quel giorno cominciò a svincolarsi dal proprio egoismo, fino al punto di sapersi vincere perfettamente, con l'aiuto di Dio. Trascorsi pochi giorni, prese con sé molto denaro e si recò all'ospizio dei lebbrosi; li riunì e distribuì a ciascuno l'elemosina, baciandogli la mano. Nel ritorno, il contatto che dianzi gli riusciva repellente, quel vedere cioè e toccare dei lebbrosi, gli si trasformò veramente in dolcezza. Confidava lui stesso che guardare i lebbrosi gli era talmente increscioso, che non solo si rifiutava di vederli, ma nemmeno sopportava di avvicinarsi alle loro abitazioni. Capitatogli di transitare presso le loro dimo-

83

re o di vederne qualcuno, sebbene la compassione lo stimolasse a fare l'elemosina per mezzo di qualche altra persona, lui voltava però sempre la faccia all'altra parte e si turava le narici. Ma per grazia di Dio diventò compagno e amico dei lebbrosi così che, come afferma nel suo Testamento, stava in mezzo a loro e li serviva umilmente" (3Comp 11: FF 1407-1408).

D. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

La misericordia come il Cristo ce l'ha presentata nella parabola del figlio prodigo è un amore capace di inchinarsi verso ogni figlio prodigo, verso ogni miseria umana nelle sue molteplici attuali manifestazioni. La persona che sperimenta la misericordia non si sente umiliata, ma come ritrovata e rivalorizzata nella sua dignità di creatura di Dio. Il Padre le manifesta la sua gioia che aiuta il figlio ad incontrare la verità di se stesso (*Documento Carisma 8, 2002*).

“Chi può descrivere la tua infinita misericordia?! Chi può descrivere il tuo misericordioso buon cuore. Tu stesso, o Sapienza e Bontà infinita, in un qualche tratto l'hai descritto e rivelato. Per la tua misericordia, sei venuto su



questa terra per aprire il cielo ai prigionieri e per prendere su di Te tutti i peccati del mondo. Hai dato Te stesso alla passione e alla dura terribile morte in croce, Ti sei umiliato per la salvezza del genere umano. Oh, misericordia di mio Dio, quanto sei infinita! Ti lodino il cielo e la terra, gli angeli e gli uomini e tutte le creature! (MF *Appunti Spirituali I*, 01.12.1935).

O Dio, abbi pietà di me per la tua grande misericordia ...! E cancella le mie iniquità! Togli dinanzi ai tuoi e dinanzi ai miei occhi le mie colpe che, lo riconosco, sono gravi, con le quali ho causato ingiustizia nei tuoi riguardi, quando ho amato qualcos'altro fuori di Te; quando agli altri volevo compiacere invece che a Te; quando agli altri e non a Te pensai, dimenticandomi di Te; quando, presa dalla vanità per gli altri e non per Te, lavorai; quando cedetti alle passioni offendoti terribilmente. L'ingiustizia mia, io la riconosco; il mio peccato è sempre contro di Te; contro di Te ho peccato e malvagia sono dinanzi a Te! (MF *Appunti Spirituali I*, 02.12.1935).

3. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE COMUNITARIA:

- Se ripenso la mia storia personale e quella della comunità, mi tornano alla memoria alcuni fatti in cui ho sperimentato la misericordia di Dio?
- Nell'ambiente in cui vivo quali sono le situazioni che maggiormente chiedono



un'accoglienza misericordiosa?

- Si vede nel mio quotidiano che sono vera figlia della misericordia, specialmente verso i più deboli?
- Come vivo la misericordia e il perdono verso le mie consorelle e verso quelli che mi circondano?

4. PREGHIERA CONCLUSIVA

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi
benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia
e di misericordia;
egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua
giovinezza.

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia
su quanti lo temono;
come dista l'oriente
dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.



Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,
potenti esecutori dei suoi comandi,
pronti alla voce della sua parola.
Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere,
suoi ministri, che fate il suo volere.

Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in ogni luogo del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia (Sal. 103).

5. IMPEGNO PERSONALE

L'animatrice invita le sorelle ad approfondire e riflettere sul tema esposto e concretizzarlo con i fatti.



**TESSITRICI DI MISERICORDIA E DI COMUNIONE
VERSO IL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE
DELLA CONGREGAZIONE**

**FIGLIE DELLA MISERICORDIA
DEL TERZO ORDINE REGOLARE DI SAN FRANCESCO**

IL CARISMA DELLA MISERICORDIA

2^a tappa – Formativa - formare



Terzo sussidio – Formazione permanente

Ambientazione

Nella sala dove si svolge l'incontro poniamo al centro la croce, poiché in essa la rivelazione dell'amore misericordioso raggiunge il suo culmine. Cristo Crocifisso è il Verbo che non passa, è colui che sta alla porta e bussa al cuore di ogni uomo.

Mettiamo anche un cartello con le parole: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc. 23, 34).

Breve introduzione

Poiché in questo tempo abbiamo riflettuto maggiormente sul nostro essere Figlie della Misericordia, per avere un cuore più misericordioso, facciamo una breve pausa di silenzio mentre ciascuna pensa ad una persona dalla quale farsi perdonare o da perdonare ...

Cerchiamo il modo e il tempo per riconciliarci con essa.

1. PREGHIERA D'INIZIO

L'animatrice invita le sorelle a recitare il salmo 25 a cori alterni:

A te, Signore, elevo l'anima mia,
Dio mio, in te confido:
non sia confuso!
Non trionfino su di me
i miei nemici!

Guidami nella tua verità
e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della
mia salvezza,
in te ho sempre sperato.



Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie.

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona il mio peccato anche se grande.

Chi è l'uomo che teme Dio?
Gli indica il cammino da seguire.
Egli vivrà nella ricchezza,
la sua discendenza possederà la terra.



Il Signore si rivela a chi lo teme,
gli fa conoscere la sua alleanza.
Tengo i miei occhi rivolti al Signore,
perché libera dal laccio il mio piede.

Volgiti a me e abbi misericordia,
perché sono solo ed infelice.

Allevia le angosce del mio cuore,
liberami dagli affanni.

Vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati.
Proteggimi, dammi salvezza;
al tuo riparo io non sia deluso.

Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.
O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.

2. IL TESTO PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

“Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando,² quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco,³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura.⁴Allora corse



avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ec-

co, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19, 1-10).

B. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

“Viviamo il nostro carisma di Figlie della Misericordia testimoniando la Misericordia del Padre Celeste e del suo divin Figlio Gesù Cristo. Siamo chiamate a donarci totalmente a Dio e ai fratelli osservando il santo Vangelo e i consigli evangelici, vivendo radicalmente l'amore e la misericordia nel servizio del Regno” (*Cost. 2*).

“Fiduciose nella Provvidenza Divina, fedeli allo Spirito, al carisma, alle sane tradizioni e al patrimonio spirituale della Congregazione, cooperiamo con la misericordia del Padre e ci dedichiamo all'apostolato educativo - formativo, parrocchiale, della salute e degli anziani, alle missioni, alla promozione umana e ad altri servizi nella comunità, attente ai segni dei tempi e alle necessità della Chiesa” (*Cost. 6*).

“L'amore misericordioso del Padre é una sfida continua per ciascuna Figlia della Misericordia, chiamata ad essere "vera immagine della Misericordia del Padre", perché "l'uomo di oggi ascolta più volentieri i testimoni che i maestri; e se ascolta i maestri é perché sono testimoni". Così contagheremo altri a diventare operatori di misericordia.

Nell'intimità con il Signore, coltivata nell'assidua orazione personale e comunitaria e alla scuola dell'Amore che é la Croce, stanno le radici profonde della nostra spiritualità, per annunciare con la vita tutto ciò che il Padre ha compiuto in noi. Per questo ciascuna sorella, ma anche la Famiglia religiosa nel suo insieme, si impegna a mostrare con la sua attività il volto

misericordioso del Padre, attraverso gesti concreti di perdono, accoglienza fraterna, pazienza, comprensione, benevolenza nelle relazioni interpersonali, solidarietà effettiva.” (*Documento Carisma* 9 – 10)

Care sorelle, voi come il Buon Pastore guidate le anime che vi sono affidate e portatele alla Fonte santa che è la santa Comunione. Ad esempio del Buon Pastore, se una si perde, andate in cerca di quella perduta e non vi tranquillizzate finché non la riportate a Cristo. Togliete con compassione e abilità le spine inculcate nella sua anima. Non dite mai come di solito si dice nelle associazioni quando un membro si perde: cacciatelo



via perché teniamo solamente i membri buoni. Non, care sorelle, così non ha fatto nostro Salvatore, ma ha lasciato le novantanove pecore ed è andato in cerca di quella smarrita. Cercate aiuto e salvate le amma-

late e le perdute. Salvate ciò che si è perduto. Non cacciate i peccatori, ma cercateli e consolateli.

Vi invito in questo capitolo, voi, che vi siete formate ed educate nel Cuore Divino a ricevere giornalmente con fervore il suo Santo Corpo, a non rimanere fredde e insensibile. Come possono alcune comunicarsi così, se lo stesso Cristo ha detto: “convertitevi a me”? Vi siete trasformate in Lui? Siete veramente altro Cristo? Come prega Cristo in voi? Non aspettate grandi cose, ma cominciate con una che Dio vi chiede. Lui lavora con voi. Insegnate a queste anime e loro potranno poi insegnare agli altri. Questo sia l’inizio della vostra attività misericordiosa e poi verranno i tempi che potrete lavorare di più per gli altri (MFI, 26.04.1936).

Per continuare a riflettere sul perdono proponiamo l'esempio di Santa Maria Goretti:

Maria Goretti sta morendo all'età di 11 anni, dopo 14 ferite all'addome procuratele dal giovane Alessandro. In un momento di lucidità, con un filo di voce lo perdona e dice: "Lo voglio con me in paradiso!". Alessandro, dopo 26 anni di carcere, esce la vigilia di Natale e ritorna al suo paese. Batte alla porta di Assunta, la mamma di Maria, la sua vittima. La donna lo accoglie e passa il Natale con lui. I vicini chiederanno ad Assunta: "Ma non avete sentito nulla contro quell'uomo?" Lei risponde: "Certo che ho sentito: ma Maria ha perdonato ed ho perdonato anch'io".

3. DOMANDA PER LA CONDIVISIONE COMUNITARIA:

- Fino a che punto siamo consapevoli che il nostro essere Figlie della Misericordia è un invito continuo a perdonare in ogni momento?

4. PREGHIERA CONCLUSIVA

Dio eterno, la cui misericordia è infinita e in cui il tesoro della compassione è inesauribile, rivolgimi a noi uno sguardo di bontà e moltiplica in noi la tua misericordia, affinché nei momenti difficili non ci perdiamo d'animo e non smarriamo la speranza, ma, con la massima fiducia, ci sottomettiamo alla santa volontà, la quale è amore e misericordia. Amen.

5. IMPEGNO PERSONALE

L'animatrice ricorda alle sorelle che l'argomento della prossima tappa riguarderà la vita comunitaria e l'organizzazione della missione apostolica.



IL CARISMA DELLA MISERICORDIA

3^a tappa – Organizzativa - gestire



Terzo sussidio – Formazione permanente

Ambientazione

Nella sala di riunione si può preparare al centro una fotografia della Madre Fondatrice e accanto il documento del Carisma e le Costituzioni, con una candela, che simboleggiano il nostro impegno di mantenere sempre viva la fiamma del carisma ovunque ci troviamo.



Breve introduzione

Dio è misericordioso e ricerca la misericordia perché lui per primo la dona, la mette a disposizione di tutti i suoi figli ed è felice se noi imitiamo il suo stile. Gesù compie "le opere" del Padre suo e nostro e noi non possiamo essere da meno, se vogliamo davvero essere Figlie della Misericordia.

1. PREGHIERA D'INIZIO

Ciascuna liberamente pronuncia ad alta voce una delle seguenti espressioni dei Salmi.

Volgiti, Signore a liberarmi, salvami per la tua Misericordia (Sal 6,5).

Nella tua Misericordia ho confidato. Gioisca il mio cuore nella tua salvezza e canti al Signore che mi ha beneficato (Sal 13,6).

Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua Misericordia, per la tua bontà, Signore (Sal 25,7).



Non rifiutarmi, Signore, la tua Misericordia, la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre (*Sal 40,12*).

Pietà di me, o Dio, secondo la tua Misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato (*Sal 51,3*).

Non imputare a noi le colpe dei nostri padri, presto ci venga incontro la tua Misericordia, poiché siamo troppo infelici (*Sal 79,8*).

Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno (*Sal 85,11*).

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di Misericordia con chi ti invoca (*Sal 86,5*).

Grande con me è la tua Misericordia: dal profondo degli inferi mi hai strappato (*Sal 86,13*).

Volgiti a me e abbi Misericordia: dona al tuo servo la tua forza, salva il figlio della tua ancella (*Sal 86,16*).

Buono è il Signore, eterna la tua Misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione (*Sal 100,5*).

Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua Misericordia su quanti lo temono (*Sal 103,11*).

Celebrate il Signore, perché è buono: perché eterna è la sua Misericordia (*Sal 118*).

Venga su di me la tua Misericordia e avrò vita, poiché la tua legge è la mia gioia (*Sal 119,77*).

Volgiti a me e abbi Misericordia, Tu che sei giusto per chi ama il tuo nome (*Sal 119,132*).

Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la Misericordia e grande presso di lui la redenzione. (*Sal 130,7*).

Mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua Misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama (*Sal 138,2*).

La preghiera si conclude con un canto a scelta.

2. I TESTI PER LA RIFLESSIONE

L'animatrice invita le sorelle a leggere i testi proposti, dopo di un breve tempo di silenzio si può liberamente condividere come stiamo testimoniando concretamente il nostro carisma e in quale misura ci riconosciamo nella donna forte che la Madre Fondatrice ha sognato per noi.

A. PAROLA DI DIO

“Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora” (Mt 25 1-13).



B. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

UNA DONNA FORTE! Non una che vacilla e teme, che aspetta tutto dalle altre, ma una che risponde al fine per il quale é stata creata. Come donna forte - darsi tutta a tutti, donna che pensa, che penetra, che distribuisce, che veglia, divide, previene, salva, cerca e trova.

Tutte devono essere donne forti, se no come potrà andare avanti la Congregazione! Dio non ci ha create per vivere in una grotta. Abbiamo rinunciato al mondo per lavorare per la salvezza del mondo, per togliere il mondo dalle sue miserie, per aiutarlo nelle sue tribolazioni, per preoccuparci dei



bambini abbandonati e degli anziani, per darci totalmente alle opere della misericordia giacché vi ho chiamate FIGLIE DELLA MISERICORDIA. La donna forte lavora con il cuore di madre li dove Dio per l'obbedienza la vuole La donna forte coopera con il Verbo insegnando, curando, lavorando, soffrendo, salvando. Coei che desidera essere sposa di Cristo deve seguire con amore il suo Divino Sposo. L' anima mia benedice questa Donna forte e sarà benedetta eternamente. (Cfr. *MFL* 26.07.1950)

3. TEMA SCELTO DALLA COMUNITÀ

L'Animatrice dopo una breve introduzione sul tema scelto nella riunione precedente, guida la condivisione e la ricerca di soluzioni attraverso la partecipazione di tutte le sorelle. Questo è il momento per trattare argomenti d'interesse per tutta la comunità.

4. PREGHIERA CONCLUSIVA



Santa Maria, Madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita, ogni volta che contempliamo le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te, proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze, che sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino. Asseconda, pertanto, il nostro desiderio di prenderti per mano, e accelera le nostre cadenze di camminatori un pò stanchi. Divenuti anche noi pellegrini nella fede, non solo cercheremo il volto del Signore, ma, contemplandoti quale icona della sollecitudine umana verso coloro che si trovano nel bisogno, raggiungeremo in fretta la "città", recandole gli stessi frutti di gioia (don Tonino Bello).

5. IMPEGNO PERSONALE

L'Animatrice incarica una o più sorelle della comunità a preparare la quarta tappa per animare un momento di festa e distensione gioiosa.



IL CARISMA DELLA MISERICORDIA

4^a tappa – Ricreativa far festa - gioire



Terzo sussidio – Formazione permanente

1. PREGHIERA D'INIZIO

LODI ALL'ALTISSIMO (*San Francesco d'Assisi*)

Tu sei santo, Signore, solo Dio,
che operi cose meravigliose.
Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
Tu sei re onnipotente, Tu, Padre santo,
re del cielo e della terra.
Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dèi,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,
il Signore Dio vivo e vero.



Tu sei amore e carità,
Tu sei sapienza, Tu sei umiltà,
Tu sei pazienza, Tu sei bellezza,
Tu sei mansuetudine,
Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
Tu sei gaudio e letizia,
Tu sei la nostra speranza,
Tu sei giustizia,
Tu sei temperanza,
Tu sei tutta la nostra
ricchezza a sufficienza.
Tu sei bellezza,
Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore,
Tu sei custode e nostro difensore,

Tu sei forza, Tu sei refrigerio.
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede,
Tu sei la nostra carità.
Tu sei tutta la nostra dolcezza, Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore. Amen

Si propone il seguente gioco

GIOCO

1. Puzzle

2. Karaoke



SPIEGAZIONE

Scrivere su un grande foglio la parola o la frase che vogliamo formare; quindi, la si taglia in pezzetti e si mescola. Le sorelle devono incastrare i pezzi fino a ricomporre la parola o la frase. Esse non sanno qual è la frase da comporre, mentre la conosce soltanto la guida.

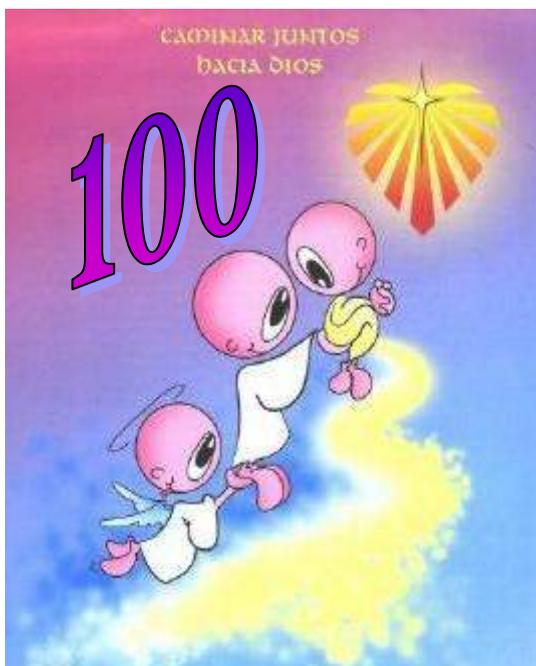
In un cestino si mettono dei foglietti con i canti alla Madre Fondatrice. Ciascuna sorella estrae un foglietto e deve intonare la canzone indicata. Chi ne sa di più riceve un premio.

**TESSITRICI DI MISERICORDIA E DI COMUNIONE
VERSO IL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE
DELLA CONGREGAZIONE**

**FIGLIE DELLA MISERICORDIA
DEL TERZO ORDINE REGOLARE DI SAN FRANCESCO**

IL CAMMINO VERSO IL CENTENARIO

1ª tappa - Spirituale - ascoltare



Quarto sussidio – Formazione permanente

Ambientazione

Nella sala dell'incontro, al centro poniamo la fotografia della Madre Fondatrice che ci accompagnerà nelle quattro tappe sul tema Il cammino verso il centenario.

Breve introduzione

Teniamo conto della decisione n. 1 del XV CGO, che dice: "Istituire nel 2020 un anno giubilare per i 100 anni di fondazione della Congregazione con specifiche iniziative di carattere spirituale e formativo a livello di Congregazione, Province e Delegazioni, di comunità, coinvolgendo i laici e i destinatari del carisma, per far conoscere il messaggio e gli insegnamenti della Beata Maria di Gesù Crocifisso Petković". Presentiamo questo tema nell'intento di fare memoria del nostro cammino nella Chiesa e ringraziare quanto il Signore ha fatto e continua a fare per noi.

1. PREGHIERA D'INIZIO

L'animatrice invita la comunità a iniziare l'incontro pregando a due cori:

Quale gioia, quando mi dissero:
Andremo alla casa del Signore.
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.
Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su di te sia pace!".
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. (Sal 122).

2. PRESENTAZIONE DEL TEMA

Come ci dice il Vangelo di Luca: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore” (Lc 4,18-19).

Sono le parole del profeta Isaia, che Gesù proclama all'inizio della sua predicazione e che sintetizzano in maniera splendida tutta la sua missione profetica e messianica.

Entriamo nel contesto di queste parole del Vangelo, che oggi sono rivolte fortemente a noi, alle nostre comunità, alle no-



stre opere e servizi: “lo Spirito del Signore è su di noi ... Lui ci invia ... Lui proclama su di noi un anno di grazia del Signore!”. Con spirito riconoscente iniziamo a celebrare il CENTENARIO di Fondazione.

3. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

“Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande» (Lc 6, 47-49).

B. PAROLA DELLA CHIESA

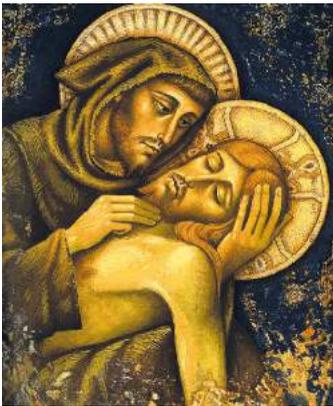
“Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi.

Fate della vostra vita un’attesa fervida di Cristo, andando incontro a Lui come le vergini sagge che vanno incontro allo Sposo. Siate sempre pronti, fedeli a Cristo, alla Chiesa, al vostro Istituto e all'uomo del nostro tempo. Sarete così da Cristo rinnovati di giorno in giorno, per costruire con il suo Spirito comunità fraterne, per lavare con Lui i piedi ai poveri e dare il vostro insostituibile contributo alla trasfigurazione del mondo. Questo nostro mondo affidato alle mani dell'uo-

mo, mentre sta entrando nel nuovo millennio, possa essere sempre più umano e giusto, segno e anticipazione del mondo futuro, nel quale Egli, il Signore umile e glorificato, povero ed esaltato, sarà la gioia piena e duratura per noi e per i nostri fratelli e sorelle, con il Padre e lo Spirito Santo“ (VC 110).

C. PAROLA DI FRANCESCO

103. Francesco, sebbene già fosse arricchito di ogni grazia davanti a Dio e risplendesse per le sue sante opere davanti agli uomini, pensava di intraprendere un cammino di più alta perfezione, e suscitare nuove guerre affrontando direttamente da valorosissimo soldato il nemico. Si proponeva, sotto la guida di Cristo, di compiere opere ancora più grandi, e sperava proprio, mentre le sue energie fisiche andavano esaurendosi rapidamente di giorno in giorno, di riportare nel nuovo attacco un pieno trionfo. Il vero coraggio infatti non conosce limiti di tempo, dal momento che aspettava una ricompensa eterna. Perciò bramava ardentemente ritornare alle umili origini del suo itinerario di vita evangelica e, allietato di nuova speranza per la immensità dell'amore, progettava di ricondurre quel suo corpo stremato di forze alla primitiva obbedienza dello spirito. Perciò allontanava da sé tutte le cure e lo strepito delle considerazioni umane che gli potevano essere di ostacolo, e pur dovendo, a causa della malattia, temperare necessariamente l'antico rigore, diceva: “Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto



113

poco o nessun profitto!”. Non lo sfiorava neppure il pensiero di aver conquistato il traguardo e, perseverando instancabile nel proposito di un santo rinnovamento, sperava sempre di poter ricominciare daccapo. Voleva rimettersi al servizio dei lebbrosi ed essere vilipeso, come un tempo; si proponeva di evitare la compagnia degli uomini e rifugiarsi negli eremi più lontani, affinché, spogliato di ogni cura e deposta ogni sollecitudine per gli altri, non ci fosse tra lui e Dio che il solo scherzo della carne (FF 500).

D. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

“Io me ne vado: RIMANETE nell’ AMORE a Gesù e alla vostra CONGREGAZIONE”

Oggi parleremmo un’ altra volta del amore; ma di quale amore? D’un opera dell’amore di Dio, e d’un amore che Lui aspetta da voi. Vi dico questo perché io mi sento morire.

Tutte le Congregazioni sono opera di Dio e hanno avuti dei santi, santissimi fondatori; certo, ma questa Congregazione, è stata fondata direttamente da Gesù; io, sono stata soltanto una povera creatura scelta da Lui per lavorare nella Sua opera con Lui.

Adesso, vostra Madre andrà da Gesù, e voi, come figlie dovete continuare quest’opera e stenderla con lo stesso spirito della vostra madre; perché come ha detto Gesù: “è conveniente che io vada, perché se non vado, lo Spirito Santo non verrà da voi”; così, anch’io spero che dopo la mia morte capirete meglio lo spirito che Gesù vuole per questa sua Congregazione, fondata da Lui.

Dobbiamo continuare l'opera del Signore imparando e mettendo questo speciale amore nei nostri cuori; e dopo andate per il mondo per seminare il suo amore. Fatte le opere d'amore della vostra Congregazione, altrimenti questa sparirà.

Ho il desiderio di andare verso Gesù, ma non per riposare, perché non mi sento degna di riposo; soltanto chiedo il Signore se è la Sua volontà mi permetta di fare ancora un po' di più: che con Lui io possa far conoscere a voi e a tutti, l'amore verso il Padre, che è stata la missione principale che lo stesso Gesù ha compiuto, perché Lui è venuto per far conoscere il Padre e per compiere la Sua volontà.



E quando io muoia, voi dovete continuare questa opera con Gesù per la gloria del Padre che vostra Madre, ha iniziato diffondendo la devozione al Padre Celeste.

E quando arrivi l'ora di scegliere quella che deve continuare a guidare la Congregazione che lo faccia con prudenza e santità.

“Le direttive per le Superiori”, che vostra Madre ha scritto, si può dire che non ci sono le mie parole, ma le parole di Gesù; anche un sacerdote mi ha detto che sembrano un libro ispirato; dovete conoscerlo e imparare bene ogni parola per compiere esattamente la volontà di Dio, perché se non avete in conto qualche parola, già non farete quello che Lui vuole, perché non conoscete la Sua volontà.

Una santa, nostra sorella, che è un martire che soffre da tutta la vita forti dolori di testa, ed è stata superiora da quando aveva

24 anni, non sa tante cose, ma ha sempre con se la Santa Regola e le Direttive per le Superiore, consegnate dalla vostra prima Madre, ed è così unita con essa, che le stesse sorelle dicono all'ascoltarla che li sembra di ascoltare la stessa Madre Fondatrice

Avete cura così della vostra Congregazione, figlie mie, e sacrificatevi per essa. In Ogni opera di Dio si devono soffrire delle persecuzioni, perché non sono opere del mondo. Sempre ho atteso quest'ora; e adesso si è presentata la prova, perché sia provata la fedeltà di ognuna di voi, per conoscere chi è fedele alla Madre e chi no.

Adesso, la Santa Chiesa, per approvare definitivamente la Congregazione, sta anche provando ad ogn'una; e non per le vostre cattiverie, ma per la vostra ignoranza potete fare tanto male.

Se la Chiesa non vede che siete unite con la Congregazione, come nei primi 30, sin dalla fondazione, non sappiamo cosa sarà di noi. È anche certo, come dice il Vangelo, che devono venire gli scandali, ma guai di quella per la quale provengono!

Dovete pregare tanto in questi giorni, perché la santa Chiesa veda con chiarezza e decida l'approvazione definitiva di questa Congregazione di Gesù.

Per questo, siate fedeli a Gesù, forti, saldi come Pietro, Paolo e i tutti i suoi Apostoli, i quali non si sono salvati dal martirio. Non temete di nulla, figlie mie; solo siate fedeli a Gesù, ma non come Giuda, il traditore; lui non ha detto tante parole, soltanto ha detto ai nemici dov'era Gesù e così lo tradì.

Siate come i piccoli pastori di Fatima, che si sono lasciati maltrattare, ma hanno conservato con se, il segreto della Madonna. Così, come Gesù che difendeva le cose e la Casa di suo Padre, tanto che Lui, sempre dolce e soave, quando vide che

si profanava il Tempio di Gerusalemme, si è messo come un leone e ha cacciato via i venditori.

Così voi figlie mie, difendete la vostra Congregazione, perché io devo morire, ma voi dovete difendere l'opera di Dio; perché possono arrivare delle nuove sorelline e dire qualcosa che non sia precisa. Allora voi dovete insegnare loro e dirigerli per il cammino tracciato dalla vostra Madre.

Guardate, guardate Gesù nella Croce, figlie mie e continuate la sua opera; e se anche vostra Madre è crocifissa, voi dovete fare quanto essa vi ha insegnato.

Avete cura figlie mie, dello spirito di amabilità, d'unione e di rispetto nella Congregazione. E se una fa del male, l'altra non li risponde, vuol dire che questa farà anche del male come essa. Perciò, mai ricambiare il male per il male. Abbiate molto rispetto, figlie mie, specialmente con le vostre superiore, e ancora più con le sorelle anziane.

E se rimane una sola viva nella Congregazione, non vi spaventate, ma con fiducia in Dio, quella sola, faccia una nuova casa, inizi un nuovo noviziato, e porti tutto avanti. E quando vengano dopo altre superiore generali, ricevetele nel nome di Gesù, vedendo il Cristo in esse, rispettatele e amateli in Cristo.

Avete cura della vostra Congregazione e non giudicate le vostre superiore, anzi giudicate con la verità. Per questo dice il Nostro Signore Gesù Cristo nel IV comandamento: "onorate il vostro padre e la vostra madre"; non solo obbedire, ma avere rispetto e una grande riverenza verso le vostre superiore.

Io avevo tanto rispetto a mia madre; e li ero così ubbidiente che mai ho avuto bisogno di confessare nessuna mancanza contro il IV comandamento. Guardiamo figlie mie a Gesù nei nostri superiori e rispettiamo per amore di Lui.

Benedico ognuna di voi, vostra Madre Spirituale, (MF Esortazione, fatta dal suo letto - Roma, 30. 04.1954 e 12.09.1954).

E. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE COMUNITARIA

- a. Facendo memoria del cammino percorso come Congregazione, per quali doni vogliamo ringraziare, per quali errori, cadute o fallimenti desideriamo chiedere perdono e su quali valori intendiamo costruire il futuro?
- b. Cosa suggerisci per celebrare il giubileo a livello: personale, comunitario, provinciale, e di congregazione?

4. PREGHIERA CONCLUSIVA

O Cristo, Re della gloria, eterno Figlio del Padre,
santifica la nostra famiglia religiosa,
consacrata al tuo divin Cuore.

Unita nella carità, formi un cuore solo e un'anima sola.
Attira a essa persone generose,
disposte a far della vita un dono a te e ai fratelli.
Concedi alle nostre superiore il tuo Santo Spirito con i
suoi doni.

Sappiano condurre tutto a termine con prudenza e bontà.
Benedici noi, le nostre case e le nostre opere.
L'abbondanza della tua grazia
santifichi questa comunità nel quotidiano servizio del tuo
regno, per la gioia e la gloria del Padre. Amen.

5. IMPEGNO PERSONALE

L'animatrice invita le sorelle a utilizzare questo tempo per continuare a fare "memoria riconoscente e grata" di quanto il Signore ha operato attraverso la nostra Congregazione, per ringraziare e per chiedere perdono per quanto non abbiamo fatto secondo la sua volontà.

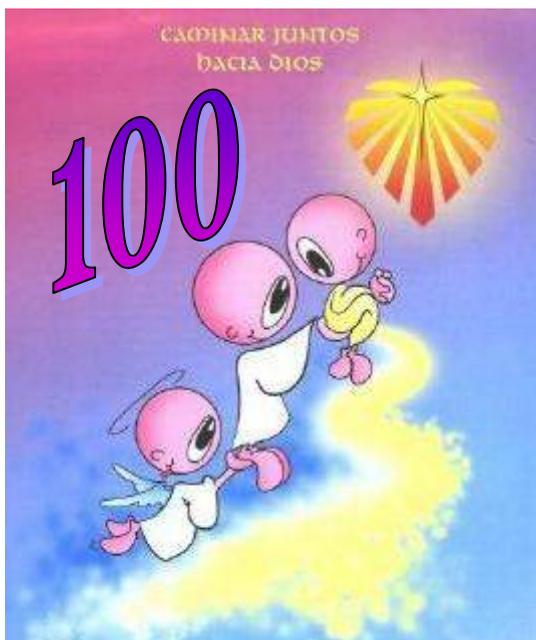
**Chiedere perdono
È riconciliarsi con
se stessi e con gli
altri ed
avvicinarsi a DIO**

**TESSITRICI DI MISERICORDIA E DI COMUNIONE
VERSO IL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE
DELLA CONGREGAZIONE**

**FIGLIE DELLA MISERICORDIA
DEL TERZO ORDINE REGOLARE DI SAN FRANCESCO**

IL CAMMINO VERSO IL CENTENARIO

2^a tappa – Formativa - formare



Quarto sussidio – Formazione permanente
Ambientazione

Nella sala dell'incontro, al centro si può mettere la fotografia della Madre Fondatrice circondata da piccole candele, secondo il numero delle sorelle della comunità.

Breve introduzione

La gioiosa celebrazione del nostro Centenario di fondazione fa nascere una gioia che scaturisce dalla "memoria riconoscente" per quanto il Signore ha fatto attraverso nostra Beata Madre Fondatrice, e particolarmente per mezzo di tutte quelle nostre prime sorelle che, con grande fede e fiducia, hanno accolto il suo messaggio e desiderio: "La regola principale della missione e dell'attività della Congregazione sarà l'amor verso Dio Salvatore – suo Amore Crocifisso – che ha fatto in modo che le sorelle lascino il mondo e le sue vanità per seguirlo . Perciò, le religiose amino Dio sopra ogni cosa e il prossimo in Dio. Per questo duplice amore compierà tutto e soffrirà, e per amore anche morirà" (Cost. Manoscritte, 5).

1. PREGHIERA D'INIZIO

L'animatrice invita la comunità a cominciare l'incontro pregando a due cori o cantando.

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace.

Dov'è l'odio, fa' ch'io porti l'amore,
dov'è l'offesa, ch'io porti il perdono,
dov'è la discordia, ch'io porti
l'unione,
dov'è il dubbio, ch'io porti la fede,
dov'è l'errore, ch'io porti la verità,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce
dov'è la tristezza, ch'io porti la gioia.



Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:
di essere consolato, quanto di consolare,
di essere compreso, quanto di comprendere,
di essere amato, quanto di amare.
Poiché: è donando che si riceve,
perdonando che si è perdonati,
morendo che si risuscita alla Vita.

(Preghiera semplice, di S. Francesco)

2. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità dei cieli all'altra, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione



in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi?

Tu sei diventato spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole di mezzo al fuoco. Perché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro posterità e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua

stessa presenza e con grande potenza, per scacciare dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, per farti entrare nel loro paese e dartene il possesso, come appunto è oggi. Sappi dunque oggi e conserva bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore tuo Dio ti dà per sempre». (Deuteronomio 4,32-40)

B. PAROLA DELLA CHIESA

“Ogni chiamato è *segno* di Gesù: in qualche modo il Suo cuore e le Sue mani continuano ad abbracciare i piccoli, a sanare i malati, a riconciliare i peccatori e a lasciarsi inchiodare in croce per amore di tutti. L'essere per gli altri, con il cuore di Cristo, è il volto maturo di ogni vocazione. Per questo è il Signore Gesù il *formatore* di coloro che chiama, l'unico che può plasmare in loro i Suoi stessi sentimenti.

Ogni discepolo, rispondendo alla Sua chiamata e lasciandosi da Lui formare, esprime i tratti più veri della propria scelta. Per questo «il riconoscimento di Lui come il Signore della vita e della storia comporta l'auto-riconoscimento del discepolo (...) L'atto di fede coniuga necessariamente insieme il riconoscimento cristologico con l'auto-riconoscimento antropologico».

Di qui la pedagogia dell'esperienza vocazionale cristiana evocata dalla Parola di Dio: « Gesù ne costituì dodici che stessero con Lui e anche per mandarli a predicare » (*Mc* 3, 14). La vita cristiana per essere vissuta in pienezza, nella dimensione del dono e della missione, ha bisogno di motivazioni forti, e so-

prattutto di comunione profonda con il Signore: nell'ascolto, nel dialogo, nella preghiera, nella interiorizzazione dei sentimenti, nel lasciarsi ogni giorno formare da Lui e soprattutto nel desiderio ardente di comunicare al mondo la vita del Padre" (NVPNE 17. c).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

Figlie e sorelle care, raccogliamoci e pensiamo, perché siamo venute nella Congregazione.



Siamo venute per santificarci. Per meglio lavorare per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Dunque, tutto nella Congregazione, per la Congregazione e attraverso la Congregazione. La Congregazione è nostra madre, custode, educatrice, nostro padre, nostro protettore, essa ci mantiene, ci protegge, ci porge tutto l'occorrente

per l'anima e per il corpo.

Se la Congregazione fa tutto questo per noi, nel nome di Gesù, quanto dobbiamo amarla, come nostra madre, padre, maestra. In essa dobbiamo servire Dio con tutte le nostre forze, amor sincero, adempiendo i doveri e i servizi che la Congregazione attraverso i superiori destina per noi. Dobbiamo procurare che progredisca nelle opere di carità e la gloria di Dio; si moltiplichino i membri, per poter lavorare in tutte le parti del mondo ed estendere la Sua gloria.

Dobbiamo essere vere spose del Signore, che fanno tutto con amore nella propria casa, pensando solo a Lui, senz'altro desiderio di piacergli. Il nostro cuore sia cuore di madre, che abbraccia e custodisce tutto, con l'unico desiderio di vedere prosperare le opere della Congregazione. Così, lavora, pensa e fa l'anima che si è pienamente donata e ama Dio.

Questa Congregazione è opera di nostro Signore Gesù Cristo. Se amate Lui, amerete anche la Congregazione. Il vostro motto sia: "Tutto per Gesù e per la Congregazione." Sacrifichiamoci dunque fino all'ultimo istante e poi nel cielo preghiamo di rivederci in Cristo, nostro diletto Sposo (MFI, 16. 09.1941).

3. CONDIVISIONE FRATERNA

Condividere esperienze personali che ci hanno aiutato a essere fedeli alla vocazione ricevuta.

4. PREGHIERA CONCLUSIVA

«Gesù mio, mio Re, Re e Signore di questa Tua Congregazione. Oggi, mentre ricordiamo le infinite misericordie e grazie che hai dimostrato a questa tua Congregazione durante gli anni passati, ti ringrazio a nome di tutte, ti amo e ti benedico come mio Amato Signore e Re. Oh amore infinito, oh nostro amato, ti ringrazio. Nostro amorevole Padre e Sposo, io ti ringrazio per tutto, per tutto... Tutto ciò che esiste in questa Congregazione è opera tua, della tua provvidenza e della tua misericordia.

Oggi di nuovo ti consegno questa tua Congregazione e tutto ciò che esiste in essa. Al tuo cuore consegno le tue spose. Custodiscile per la tua eterna gloria con l'abbondanza del tuo

amore puro ed eterno. Consacrale in verità, amore, umiltà e sacrificio per le opere di misericordia.

Sono tue, custodiscile e difendile dagli assalti del maligno. Dona a ciascuna e a tutta la Congregazione la grazia del tuo infinito amore. Caro Gesù possa tu trovare l'affetto e l'amore nella nostra Congregazione e in ciascuna anima delle tue ancelle, di modo che trovi sempre il posto per riposare come riposavi in casa di Maria e Marta a Betania. Desidero che ogni nostra casa sia un'altra Betania dove tutto sarà per te, tutto orientato verso di te: la preghiera, la contemplazione e il lavoro. Che siano per te: i nostri pensieri, i nostri sentimenti, la disponibilità per ascoltarti, allietarti, consolarti e servirti nei piccoli, negli ammalati e soprattutto nelle nostre sorelle. Tutto, tutto sia per te, tutte le potenze dell'anima e del corpo, le opere di misericordia spirituali e corporali. Che tutto sia per le tue case, le tue chiese; per la tua maggior gloria e per l'estensione del tuo amore nelle anime in tutte le parti del mondo". (MF, *Appunti Spirituali*, Roma, 25 marzo 1955)



5. IMPEGNO PERSONALE

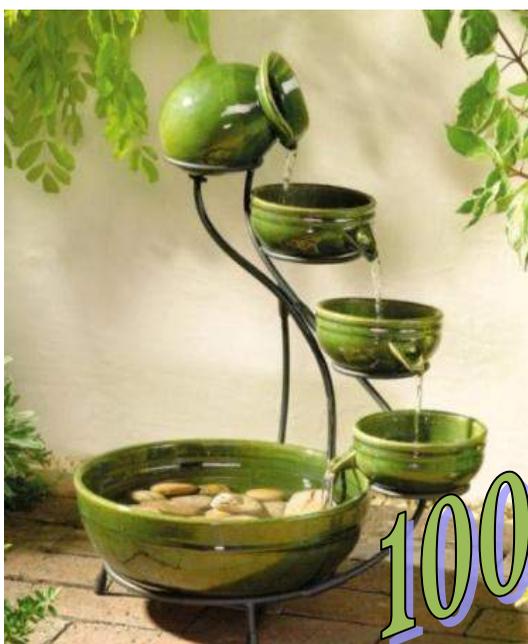
L'animatrice ricorda alle sorelle che l'argomento della prossima tappa sarà sulla vita comunitaria e sull'organizzazione della missione apostolica.

**TESSITRICI DI MISERICORDIA E DI COMUNIONE
VERSO IL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE
DELLA CONGREGAZIONE**

**FIGLIE DELLA MISERICORDIA
DEL TERZO ORDINE REGOLARE DI SAN FRANCESCO**

IL CAMMINO VERSO IL CENTENARIO

3^a tappa – Organizzativa - gestire



Quarto sussidio – Formazione permanente

Ambientazione



Nella sala dell'incontro, poniamo al centro la fotografia della Madre Fondatrice, di sr. M. Gabriela Telenta e Mons. Giuseppe Marčelić, circondandole con tante piccole candele, quante sono le sorelle della comunità.

Breve introduzione

Siamo in cammino verso la celebrazione del nostro CENTENARIO FONDAZIONALE, ma per fare in modo che la nostra celebrazione non sia solo un rito, ma si traduca in impegno concreto per i fratelli e le sorelle che Dio ci affida, dobbiamo impegnarci a invitare quanti ci conoscono e ci conosceranno ad unirsi a noi in una preghiera corale che implori da Dio la grazia di un'incessante lode che si trasforma in servizio e donazione. Che la nostra preghiera sia vita e la vita diventi preghiera.



1. PREGHIERA D'INIZIO

L'animatrice invita le sorelle a invocare lo Spirito Santo pregando insieme, quindi, segue un canto a scelta.

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo.
Sentiamo il peso delle debolezze,
ma siamo tutte riunite nel tuo nome;
vieni a noi, assistici, vieni nei nostri cuori;
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiesto.

Sii tu solo a suggerire e a guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.

Non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza;
non ci renda parziali l'umana simpatia,

non ci influenzino cariche e persone;
tienici stretti a te e in nulla ci distogliamo dalla verità.

Fà che riunite nel tuo santo nome,
sappiamo contemplare bontà e tenerezza insieme,
così da fare tutto in armonia con te,
nell'attesa che per il fedele compimento del dovere ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen



2. PAROLA DI DIO

“All’udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti *quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro*». Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa». Allora



coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati“ (At 2, 37-48).

3. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE



“Sorelle care e spose di Cristo, oggi festeggiamo l’amore e la carità del Padre Celeste verso l’umanità, e festeggiamo pure la nascita della nostra Congregazione, come piccolo seme, del grembo della santa Chiesa, come figlia d’amore e carità di Dio.

Giacché nel secolo appartenevo al Terz’ordine di San Francesco, per consiglio del vescovo don Giuseppe Marčelić, appartiene anche questa Congregazione all’ordine francescano; questo forte e fruttuoso albero nella santa Chiesa. Sì, bisognava che questa giovane pianta trovasse appoggio in questo vigoroso albero, per resistere a tutte le tempeste.

La volontà di nostro Signor Gesù Cristo nel fondare questa Congregazione e, che per mezzo di opere spirituali e caritatevoli si venga a conoscere l’amore del Suo Divin Cuore. Il suo più grande desiderio è però di trovare nei vostri cuori, amore e comprensione. Volle avere qui in terra un luogo, che sia come un focolare d’amore, ove possa riposare accanto alle sue amate spose, che vivano solo per Lui, pensano solamente come piacergli sempre più. Per questo vi prego, figlie mie, fate tutto il possibile affinché la Congregazione corrisponda al suo fine.



Amate sempre più nostro Signore e Maestro, nostro unico amore. Specialmente le superiore curino, che nelle loro case, arda costantemente nel cuore delle sorelle questa fiamma del divino Amore, così che parlino solamente dell’amato Ge-

sù, pensino e lavorino solo per Lui, perché questa Congregazione, esiste solo per Lui, solo per essere centro d'amore verso Cristo nostro amore crocifisso" (MFI, 25.03.1942).



4. PREPARAZIONE DEL CAMMINO COMUNITARIO VERSO IL CENTENARIO

Ogni sorella è chiamata a offrire le sue proposte circa iniziative e modalità di preparazione concreta alla celebrazione del Centenario della nostra Congregazione, coinvolgendo la comunità religiosa, i laici e i destinatari della nostra missione.



5. PREGHIERA CONCLUSIVA

“Oh mio buon e onnipotente Signore: guida, perfeziona, amministra e determina tutto secondo la tua santa volontà, per la tua maggior gloria e la salvezza delle anime. A te consegno questa tua Congregazione. Tu che tutto puoi, dirigi tutto perché io non posso fare niente senza di te. Mandaci buone, sante e preparate vocazioni. (Qui la *Madre Fondatrice* prega per le concrete esigenze della Congregazione in quel momento. Quindi possiamo anche noi, ogni comunità e ogni sorella pregare per i bisogni reali.)

Oh, mio Padre celeste, ti prego con umiltà e fiducia di concedermi queste grazie necessarie per la tua maggior gloria e la nostra salvezza. Questo ti prego umilmente nel Santo Nome di Gesù, tuo Figlio prediletto, nostro Signore, al quale sia in te e nello Spirito Santo tutto l'onore e la gloria nei secoli dei secoli. Gesù mio, io sono tua per sempre". (MF, *Appunti Spirituali*, Roma, 25 marzo 1955)

6. IMPEGNO PERSONALE

L'animatrice invita le sorelle a ricordare un aneddoto divertente della propria vita da condividere nella tappa ricreativa e individua le sorelle alle quali affidare la preparazione del momento ricreativo.



**TESSITRICI DI MISERICORDIA E DI COMUNIONE
VERSO IL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE
DELLA CONGREGAZIONE**

**FIGLIE DELLA MISERICORDIA
DEL TERZO ORDINE REGOLARE DI SAN FRANCESCO**

IL CAMMINO VERSO IL CENTENARIO

4^a tappa – Ricreativa far festa - gioire



Quarto sussidio – Formazione permanente

Breve introduzione

La preparazione alla celebrazione del nostro centenario si propone come un tempo di grazia, di conversione e di trasformazione, alla luce della rinnovazione spirituale proposta dal XV Capitolo generale. È un evento da celebrare nella gratitudine e nella gratuità.

PREGHIERA D'INIZIO

O Dio, Padre nostro misericordioso, Eterno Amore!
Ti chiediamo la grazia di celebrare il Centenario di Fondazione della nostra Congregazione, nell'impegno di rimanere fedeli al nostro Carisma. Vogliamo percorrere questo cammino aperte allo Spirito che ci muove ad unirci in un solo cuore ed avventurarci, come la Beata Maria Petković, nella testimonianza della tua misericordia in tutto il mondo. Amen

GUARDIAMO LA TV? Per questo momento comunitario, si dispongono le sedie in un semicerchio, per guardare insieme la TV. Si prepara qualcosa buona d'assaggiare che a tutte piace e si comincia! Una delle sorelle, farà la conduttrice del programma che si chiama la "Scatola di Pandora". Invita a tutte le partecipanti, perché è un programma dal vivo, a tirare fuori dalla scatola una cartolina con un numero che sarà



l'ordine di partecipazione per raccontare il più divertente aneddoto capitato nella sua vita religiosa. Così impareremo l'una dall'altra aiutate anche dal fatto che siamo persone di diversa età e abbiamo realizzato diverse attività.

Come in qualsiasi programma della TV, in questo anche ci sono dei premi: Se preparano dei regali con i numeri, ogni sorella avrà il suo secondo il numero ricevuto all'inizio. (I regali saranno semplici, ad esempio, caramelle, bomboniere, sapone per la doccia, una crema, ecc.)

La ricreazione termina con un canto di ringraziamento per la storia della Congregazione che con la collaborazione di tutte si è raccontata a partire dai propri ricordi.



THE END

**TESSITRICI DI MISERICORDIA E DI COMUNIONE
VERSO IL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE
DELLA CONGREGAZIONE**

**FIGLIE DELLA MISERICORDIA
DEL TERZO ORDINE REGOLARE DI SAN FRANCESCO**

VERIFICA

DELL'ATTUAZIONE

DEL TEMPO PER LA COMUNITA'



Formazione Permanente

FARE MEMORIA CI DA NUOVA VITA

PREGHIERA INIZIALE



Signore daci i tuoi occhiali di misericordia perché possiamo leggere il tuo passo nella nostra vita e riconoscerlo. Aiutaci a farlo con uno sguardo gradito, capaci di distinguere la diversità dei colori ed anche delle sue sfumature, e i segni delle ombre, perché anche le ombre fanno parte della vita.

Signore che la nostra memoria ci aiuti ad essere riconoscenti di come è stato bello sentire la Tua presenza nella nostra vita; che possiamo sorprenderti piacevolmente, ricordando insieme, le mete che abbiamo raggiunto e il percorso che Tu ci avevi preparato da camminare come comunità.

Daci Signore, sentire la soddisfazione per quello che abbiamo fatto, e la semplicità di chi si sa ancora in cammino; aiutaci a capire, che in quest'anno trascorso insieme, l'esito non si misura soltanto per la quantità, ma per la gioia di aver cercato di farlo insieme. Amen.

Obiettivo: Il proposito di questo sussidio è realizzare una valutazione il più oggettiva possibile, su di come siamo riuscite a compiere il desiderio di “coltivare la profezia carismatica dell'insieme”. Questo ci permetterà “misurare”, avere un'idea dei risultati di questo processo e ci aiuterà a riorientare il lavoro del prossimo anno.

Animazione: La sorella responsabile, favorisce in questo momento la condivisione tra le sorelle e facilita che si esprimano liberamente sull'andamento degli incontri che chiamiamo "tempo per la comunità" che insieme si è portato avanti. Dopo di un tempo di dialogo fraterno, la animatrice consegna le sorelle un foglio dove ognuna scriverà il suo parere e i suoi suggerimenti. Questo permetterà all'Equipe di animazione della Formazione permanente conoscere i risultati del processo vissuto partendo dalle schede appositamente preparate per l'intera Congregazione. Si suggerisce d'utilizzare, per aiutare la memoria, i libricini che si sono avvalsi nelle diverse tappe e facilitare così la realizzazione della valutazione richiesta.

Chiarimento: Dopo di questa condivisione in comunità e di aver consegnato alle sorelle i fogli da rispondere per scritto, si daranno tutte le spiegazioni del caso, e le sorelle, se vogliono possono portarli con se e rispondere più serenamente durante la settimana. Nell'incontro successivo li consegneranno alla superiora o alla sorella responsabile di raccogliarli, che invierà i risultati alla suora incaricata della Formazione permanente della Provincia, la quale, una volta tabulate tutte le risposte, invierà il risultato finale con una copia delle risposte d'ogni sorella alla responsabile della Formazione permanente del Governo Generale.

Importante: Completare nella prima casella il nome della comunità, luogo e Provincia, e ogni sorella è libera di mettere il suo nome alla fine. Vi ringraziamo immensamente per la vostra gentile partecipazione.

Cara sorella, oltre completare questa tabella, ci interesserebbe sapere, se il materiale che vi abbiamo proposto abbia compiuto il suo obiettivo principale di generare uno spazio propizio per gli incontri della comunità (se siete riusciti a fissare un tempo per i vostri incontri, a rispettare questo tempo ma soprattutto a sfruttarlo insieme; a sentire la soddisfazione di aver potuto stabilire un tempo tutto per voi, per la vostra crescita sia personale che comunitaria; perché ci sia tra di voi un clima di più familiarità e vicinanza, di fiducia e di desiderio di trovarvi insieme per condividere non solo i temi siano del lavoro che della pastorale o la preghiera, ma anche delle proprie esperienze di vita).

(Inserire il File "Tabella valutazione_IT)

(Questo va sotto la tabella)

Le tue risposte alle seguenti domande sono importantissimo per l' Equipe dell'Animazione della Formazione Permanente:

1. *Quale difficoltà hai dovuto vincere per poter partecipare delle riunioni/ capitoli o incontri della comunità? Giustifica tua risposta.*
2. *Puoi dire cosa ti piace di più al riguardo di questi incontri?*
1. *Puoi individuare quale sono le cose che sono state più difficili di affrontare in questi incontri chiamati "tempi per la comunità" ?*
2. *E' stato utile per te partecipare di questi incontri? Come e in che ti ha aiutato?*
3. *Cosa suggerisci in avanti?*
4. *Puoi esprimere un parere generale su questo tempo indirizzato alla Formazione permanente?*

Risposte: (Elenca e rispondi con molta sincerità). Stiamo tentando un cammino e abbiamo bisogno le une delle altre per poter realizzare insieme un percorso sereno e fraterno.

**TESSITRICI DI MISERICORDIA E DI COMUNIONE
VERSO IL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE
DELLA CONGREGAZIONE**

**FIGLIE DELLA MISERICORDIA
DEL TERZO ORDINE REGOLARE DI SAN FRANCESCO**